



IL LUTTO
Si è spento
Just Fontaine

segue a pagina 11



FORMULA UNO
Pole Verstappen
in Bahrein

segue a pagina 12



LUISA SPAGNOLI
Il guardaroba
perfetto

segue a pagina 14

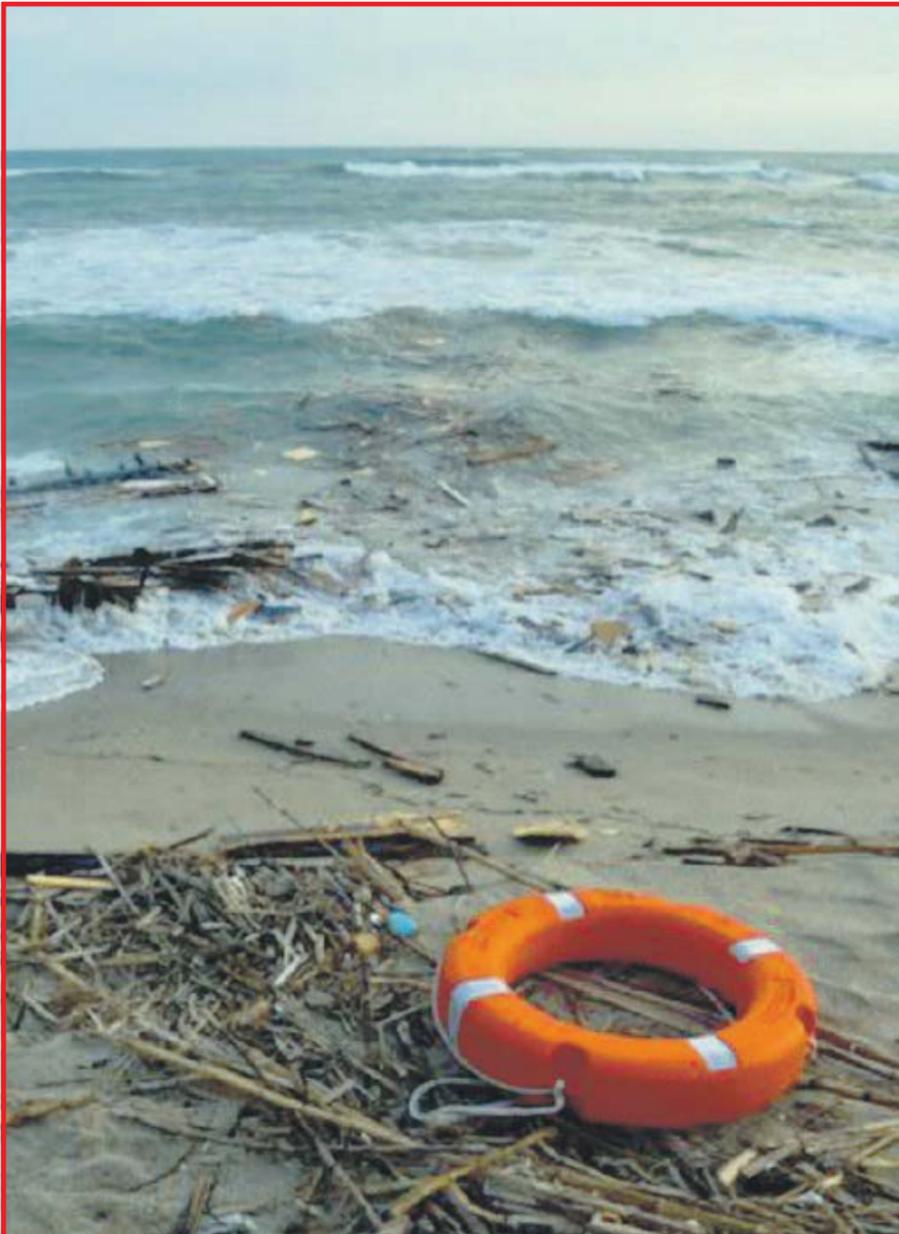


l'Italia



a cura de L'Edicola del Sud

domenica 5 marzo 2023



Si potevano salvare

segue a pagina 2-3



Il mondo parla di Elly Schlein

segue a pagina 4, L'acalendola

L'ALLARME DI CONFCOMMERCIO

I negozi tradizionali chiudono



segue a pagina 6-7

Il cinema per la ricerca

«Lotta contro l'Hpv»



segue a pagina 8, Saponieri

L'azzurra torna al successo

A Merida trionfa Giorgi



segue a pagina 12

Cinque giorni in Puglia

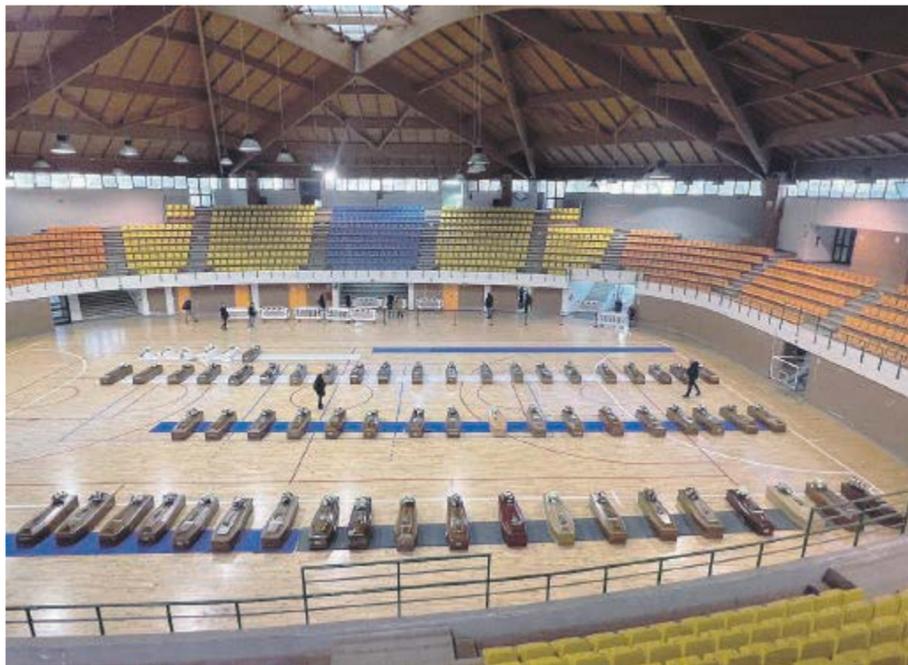
Tom Cruise mania



segue a pagina 16

La camera ardente delle 70 vittime della strage per il naufragio di Cutro è stata allestita al PalaMilone il palazzetto dello sport di Crotona

La pietà



È stato aperto senza ipotesi di reato e contro ignoti il fascicolo della Procura di Crotona che riguarda la catena dei soccorsi al barcone di migranti naufragato domenica scorsa. La decisione sarebbe stata presa per consentire di delegare i carabinieri ad acquisire gli atti sulla vicenda da Capitaneria di porto e Guardia di finanza. È presumibile che una volta analizzate le carte, la Procura decida se aprire un fascicolo specifico ipotizzando un reato e individuando eventuali indagati. Intanto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi riferirà mercoledì 8 marzo in aula al Senato in merito al naufragio dei migranti avvenuto lo scorso 26 febbraio a largo delle coste crotonesi. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama. È stata una settimana di

dolore, rammarico, commenti, e scontri politici. Parole che per chi ha vissuto sotto i suoi occhi questa tragedia che ha falciato la vita di 67 persone disperate, rappresentano un fardello enorme per il Paese. Uno scenario apocalittico che non è possibile neppure immaginare. Di sicuro però, a sette giorni di distanza, le troppe competenze, l'assenza di un SOS e il flop della catena dei soccorsi, sono gli elementi che hanno contribuito al naufragio del caicco carico di migranti che ha provocato la morte accertata delle 67 persone tra le

quali numerosi bambini, ed un numero ancora imprecisato di dispersi. Vittime alle quali ha reso innanzitutto omaggio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Sul fronte del naufragio la ricostruzione ruota attorno a ciò che è successo in un spazio di tempo di circa sei ore, dalle 23.03 di sabato sera quando un aereo Frontex segnala la presenza del barcone a 40 miglia dalla costa crotonese dopo averla avvistata mezzogiorno prima, fino alle 4.00 circa di domenica, ovvero il momento in cui il barcone fi-

Chi era presente ha dichiarato: «Uno scenario apocalittico che non è possibile minimamente immaginare»,

Una telefonata che s'interrompe perché la morte prende il sopravvento. È quella che Adnkronos ha raccontato riportandone i minimi dettagli. Comincia con un pensiero di speranza: «Amore vedo le coste, stiamo quasi arrivando. Ti amo». Alle 4 del mattino di domenica scorsa una giovane tunisina chiama il marito siriano per annunciargli felice che sta quasi per arrivare a Crotona. Lui, al telefono in Germania, tocca il cielo con un dito. Finalmente si rivedranno dopo anni. Ma poi cade la linea e il telefono resta muto per sempre. È solo guardando la tv che il marito scopre del naufragio a Crotona e prende il primo aereo e dalla Germania per precipitarsi in Italia. Arriva al Cara di Capo Rizzuto e chiede della moglie fornendone le generalità. Prima risulta tra i dispersi del naufragio, ma subito dopo l'agghiacciante notizia che è tra le 62 vittime del naufragio. A raccontare all'Ad-

IL RACCONTO/1 UNA GIOVANE TUNISINA TELEFONA AL MARITO PRIMA DI MORIRE

«Amore, vedo le coste siamo in arrivo, ti amo»



nkronos questa triste vicenda è Ignazio Mangione, direttore del Cara di Capo Rizzuto che ha raccolto la testimonianza dell'uomo. "È stato davvero straziante - racconta - dire a quell'uomo che la moglie non era presente e che risultava prima tra i dispersi e poi tra le vittime". "Raccogliendo le testimonianze dei superstiti è risultato che tra le vittime c'era una giovane tunisina, poi è arrivato un uomo siriano alla ricerca della moglie. Era stato all'ospedale. Noi gli abbiamo chiesto come si chiamasse la moglie e, purtroppo, i dati corrispondevano. Così con l'aiuto di una psicologa gli abbiamo detto che la moglie era tra i dispersi", racconta ancora Mangione all'Adnkronos. "Ancora ricordo il suo volto quando gli avevamo detto che era tra i dispersi, lui ci guardava sorridente perché pensava che gli stessi dicendo che l'avevamo trovata. Invece gli abbiamo dovuto dire che la moglie era morta nel naufragio".

È solo guardando la tv che l'uomo scopre l'accaduto: si imbarca sul primo aereo e dalla Germania si precipita in Italia

Alle 4 del mattino di domenica scorsa una nordafricana contatta il consorte per annunciargli felice che sta per giungere in Calabria

L'APPELLO DI NAZIFA (MEDIATRICE): «CROTONE PIANGE LA SOLITUDINE DEL POPOLO AFGHANO»

«La situazione del Paese è allo stremo ma l'Afghanistan per i Paesi occidentali si è stabilizzato. Al contrario, chiediamo alle potenze del G20 di non lasciare il popolo afgano solo e soprattutto le minoranze, come quella degli hazara, di cui facevano parte, ne sono certa, molte delle persone che hanno perso la vita a Crotona». Nazifa Mersa Hussain, mediatrice culturale afgana dell'associazione di volontariato Binario 15, lancia l'appello dopo che in un naufragio al largo delle coste della Calabria sono morte decine di persone migranti partite alcuni giorni prima dalla Turchia. A bordo, molti cittadini afgani. In Turchia vivono centinaia di migliaia di persone fuggite dall'Afghanistan dopo la presa del potere da parte dei miliziani



talebani, nell'agosto 2021.

Hussain, in Italia dal 2022, al lavoro anche per altre associazioni in centri di accoglienza, mette l'accento sulla situazione della comunità degli hazara, di cui anche lei fa parte: «La situazione del popolo afgano sotto il dominio talebano è drammatica e quella degli hazara lo è in modo particolare», premette la mediatrice. «In tanti stanno fuggendo a causa delle minacce, delle persecuzioni e della povertà». Nel Paese asiatico, stando alle stelle dell'Ufficio dell'Onu per gli affari umanitari (Ocha), quasi due terzi di tutta la popolazione afgana, 28 milioni su 40 milioni di persone, «necessiteranno in forma urgente di aiuti umanitari».

Secondo la mediatrice, le «discriminazioni contro le minoranze etniche han-

no costretto molte persone a cercare rifugio fuori dal Paese a qualunque costo. Sono certa che la maggior parte delle vittime afgane nell'incidente di Crotona sia hazara: questa comunità non ha alcun sostegno e non trova alcun riparo in Afghanistan. Nessuno sente il loro grido di aiuto». Hussain denuncia ancora: «Ogni giorno tutto il mondo osserva il massacro di questa popolazione, ai cui esponenti vengono distrutte le case e rubata la terra». Un'altra fonte di preoccupazione e dolore è il trattamento riservato alle donne. Da qui l'appello dell'attivista: «Chiediamo alle potenze del G20 di non lasciare il popolo afgano solo, di riconoscere che 20 anni di occupazione non hanno prodotto alcun beneficio duraturo».

a picco

nisce contro una secca. Il tutto in assenza di un Sos e dell'attivazione delle procedure Sar di ricerca e salvataggio. A questo si aggiunge il messaggio di allerta lanciato 23 ore prima del naufragio - e 17 ore prima dell'avvistamento

del caicco - da parte del Centro di coordinamento dei soccorsi marittimi della Guardia Costiera (Imrcc) "a tutte le navi in --transito nel mare Ionio "per un'

imbarcazione in difficoltà che non è però il caicco. Resta da chiarire perché non è stato attivato l'evento Sar e perché non è partita l'operazione di soccorso. La mail Fron-

tex non indicava il numero di presenze a bordo e inoltre parlava di una "buona galleggibilità". Ed è proprio su questo che punta il ministro Piantedosi per spiegare il perché dei mancati soccorsi. Intanto diventa chiaro il motivo dell'assenza di Sos dal barcone: gli scafisti disponevano di un disturbatore di frequenza e non volevano farsi intercettare sperando di allontanarsi dopo lo sbarco.

Il caicco, dunque, nel mentre le autorità italiane si arrovellavano nella giungla di competenze e regole di ingaggio, proseguiva la sua navigazione verso le coste cro-

tonesi. Verso le 4 poi, l'arrivo in prossimità della spiaggia, lo scontro con la secca, la barca che si distrugge e le persone che finiscono in mare. I primi soccorsi arrivano alle 4.30, e sono solo due i carabinieri che recuperano una ventina di cadaveri e riescono a salvare due persone. Dopo arrivano i rinforzi con pescatori e le altre forze dell'ordine e la Guardia costiera. Nella relazione allegata agli atti d'inchiesta la Capitaneria di porto crotonese scrive di "aver ricevuto la prima segnalazione alle 4.37".

Solo alle 5.35 la prima pattuglia di terra Guardia costiera, giunta sul posto, riferisce poi "di numerose persone in stato di ipotermia in spiaggia, trascinate a riva dalla risacca così come alcuni cadaveri". Solo allora scatta l'operazione Sar. Inutile, per 67 innocenti.

tonesi. Verso le 4 poi, l'arrivo in prossimità della spiaggia, lo scontro con la secca, la barca che si distrugge e le persone che finiscono in mare. I primi soccorsi arrivano alle 4.30, e sono solo due i carabinieri che recuperano una ventina di cadaveri e riescono a salvare due persone. Dopo arrivano i rinforzi con pescatori e le altre forze dell'ordine e la Guardia costiera. Nella relazione allegata agli atti d'inchiesta la Capitaneria di porto crotonese scrive di "aver ricevuto la prima segnalazione alle 4.37".

Solo alle 5.35 la prima pattuglia di terra Guardia costiera, giunta sul posto, riferisce poi "di numerose persone in stato di ipotermia in spiaggia, trascinate a riva dalla risacca così come alcuni cadaveri". Solo allora scatta l'operazione Sar. Inutile, per 67 innocenti.

Solo alle 5.35 la prima pattuglia di terra Guardia costiera, giunta sul posto, riferisce poi "di numerose persone in stato di ipotermia in spiaggia, trascinate a riva dalla risacca così come alcuni cadaveri". Solo allora scatta l'operazione Sar. Inutile, per 67 innocenti.



La premier Meloni:
«Non è pervenuta alcuna segnalazione da Frontex, il prossimo Consiglio dei Ministri sarà in quella città». **Il sindaco risponde:**
«Venga almeno da mamma»

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi riferirà sui fatti mercoledì davanti all'aula del Senato

Si trova al Cara di Capo Rizzuto, sotto choc. Lui è un ragazzo siriano di 23 anni che ha visto morire il fratellino di sei sotto i suoi occhi. Erano partiti insieme sognando di raggiungere l'Europa.

Incontrando una psicologa del team di Medici senza frontiere, ha raccontato il suo dramma. «Ha detto che è rimasto in acqua per ore con il fratellino di sei anni adagiandolo su un pezzo di legno della barca. Ma alla fine lo ha visto morire pian piano per ipotermia», riferisce Sergio Di Dato, responsabile dell'intervento di Msf a Crotona.

Parlando con i cronisti Di Dato ha aggiunto che «ci sono anche alcuni minori che sono rimasti orfani e che dal loro arrivo sono seduti sul letto e non parlano. Tanti piangono, ed è sicuramente un modo per liberarsi del dramma vissuto, che non dimenticheranno mai».

Agli psicologi del team di Medici

Erano partiti insieme sognando l'Europa ma sono rimasti in acqua per ore e il piccolo ha ceduto per ipotermia

IL RACCONTO/2 UN RAGAZZO SIRIANO DI 23 ANNI SOTTO CHOC DOPO IL DISASTRO

«Mio fratello di sei anni morto sotto i miei occhi»



Senza Frontiere i superstiti hanno anche raccontato le fasi del naufragio: «Hanno detto che l'imbarcazione era in legno, un peschereccio molto precario e che quando si sono avvicinati alla costa hanno sentito una sorta di esplosione. Noi abbiamo controllato anche con i colleghi dell'ospedale se ci fossero ustionati, ma non ne abbiamo trovati. Si presuppone che il boato sia stato dovuto al collasso dell'imbarcazione». Attraverso il colloquio con i sopravvissuti e il confronto con le forze dell'ordine, Medici senza Frontiere ha stimato che sulla nave naufragata ci fossero 180 persone. Tra i sopravvissuti al Cara gran parte arriva dall'Afghanistan, ci sono poi siriani, palestinesi, iranesi. Anche due somali. «Una cosa del genere, con così tanti morti - ha concluso Di Dato - personalmente non l'avevo mai vista. Ho preso parte a diversi soccorsi con salme in mare però qualcosa di simile era impensabile».

L'imbarcazione era in legno, un peschereccio molto precario. In prossimità della costa si è sentito un boato

SAVE THE CHILDREN: «DAL 2019 UN BAMBINO SU 50 MORTO NEL TRAGITTO VERSO IL VECCHIO CONTINENTE»

«**D**al 2019 un migrante o rifugiato su 50 morti o disperso nel tentativo di raggiungere l'Europa in assenza di vie legali e sicure. Più di 8.000 persone su circa mezzo milione sono morte o rimaste disperse sulle rotte del Mediterraneo verso l'Europa, e tra coloro che sono arrivati in Europa il 20% era costituito da bambini». Lo ha fatto sapere Save The Children precisando che in Italia «il decreto in materia di gestione dei flussi migratori, convertito in legge qualche giorno fa al Senato, limita ulteriormente le capacità di ricerca e soccorso nel Mediterraneo».

«Le drammatiche testimonianze dei sopravvissuti, anche giovanissimi, a questo ennesimo terribile naufragio, sono un unico grido di aiuto rivolto all'Italia e all'Europa perché mettano fine a questa scia di morte e



disperazione. Chiediamo con ancora più forza un'assunzione di responsabilità condivisa in Europa e tra gli Stati membri per mettere in campo subito un sistema adeguato di ricerca e salvataggio delle persone in pericolo in mare e per scongiurare l'obiettivo di garantire vie sicure e legali per l'ingresso in Europa», ha commentato Giovanna Di Benedetto, portavoce di Save the Children Italia presente a Crotona, dove gli operatori dell'Organizzazione, in collaborazione con l'Unicef, sono stati attivi dai primi momenti per fornire supporto e assistenza ai minori sopravvissuti nel naufragio.

«Non possiamo non chiederci, con indignazione, quando queste morti smetteranno di essere numeri e ci sarà un reale impegno per evitarle. E più che mai urgente

un'assunzione di responsabilità condivisa tra gli Stati membri e le istituzioni europee che disponga un meccanismo coordinato e strutturato di ricerca e salvataggio delle persone in difficoltà in mare, agendo nel rispetto dei principi del diritto internazionale, e che si ponga l'obiettivo di garantire vie sicure e legali per l'ingresso in Europa», ha aggiunto Raffaella Milano, direttrice programmi Italia Europa di Save the Children. «Da anni si dice che tragedie come questa non debbano più succedere - ha concluso - ma quanto accaduto oggi dimostra ancora una volta che le attuali politiche non sono in grado di affrontare l'arrivo dei migranti in modo strutturato, garantendo salvataggio, assistenza e protezione adeguate. Quanti altre vite dovranno essere spezzate prima di una reale assunzione di responsabilità?».

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

I QUOTIDIANI AMERICA E INGHILTERRA FESTEGGIANO PER LA VITTORIA ALLE PRIMARIE DELLA GIOVANISSIMA CANDIDATA

«Il più importante partito di sinistra italiano ha eletto la sua prima leader donna», con queste parole Elly Schlein compare sulla pagina di politica del "The Guardian", il più importante giornale britannico.

In un'intervista con il Guardian a settembre, aveva detto che «non poteva più sopportare il Pd dopo che Renzi ha applicato la sua legge sul lavoro di punta, contenente misure del mercato del lavoro che hanno reso più facile per i datori di lavoro licenziare persone e assumere con contratti precari».

Infatti, tra le priorità politiche di Schlein nella corsa alla leadership c'erano il salario minimo, l'assistenza sanitaria e l'ambiente. Non solo il The Guardian, anche il New York Times ha prestato parole d'orgoglio alle neo elette. «E' difficile incarnare il cambiamento in Italia più di Elly Schlein». Così il New York Times in un ritratto dedicato alla neo segretaria Pd. Il quotidiano statunitense "presenta" così Schlein: «La donna che scuote la politica italiana (no, non il nuovo presidente del Consiglio). Figlia di genitori italiani ed ebrei americani, Elly Schlein vuole rilanciare l'opposizione di centrosinistra a Giorgia Meloni, se solo il suo partito riuscirà a sopravvivere».

«Lo scorso fine settimana la signora Schlein, 37 anni, si è fatta strada al centro del dibattito sul futuro della sinistra europea quando ha sbalordito l'establishment

liberale e scosso il panorama politico italiano vincendo le elezioni primarie per diventare la prima donna alla guida del Partito Democratico di centrosinistra. Promette, ha detto mercoledì nella sua nuova sede centrale, di "cambiare pro-

«Si è fatta strada al centro del dibattito sul futuro della sinistra europea quando ha sbalordito l'establishment liberale»

fondamente' un partito nel bel mezzo di una crisi di identità», scrive il New York Times.

«Con la sua elezione, la signora Schlein ha catapultato l'Italia, che a lungo sembrava un Paese per vecchi, in un territorio nettamente diverso. Una donna leader dell'opposizione si trova ora a contrapporre la prima donna presidente del Con-



siglio, la nazionalista di destra Giorgia Meloni». Un passaggio è dedicato anche al riavvicinamento con Giuseppe Conte e alla posizione sull'Ucraina: «Sulla posizione dei 5 Stelle,

Schlein ha detto 'Non sono d'accordo'. Ha descritto il suo partito come un sostenitore totale dell'Ucraina contro l'invasione criminale da parte della Russia e ha osservato che aveva votato

per l'invio di armi nel corso del prossimo anno, perché è necessario».

Intanto con il suo rivale alle primarie la strada sembra tutta in discesa. L'incontro c'è stato. La volontà

reciproca di lavorare insieme e assicurare "l'unitarietà" del Pd è stata messa agli atti. Su "forme e modi" della collaborazione però non c'è ancora una definizione. Ci saranno altri confronti, nei prossimi giorni, su questo. Elly Schlein e Stefano Bo-

«Con la sua elezione ha trasformato il Paese che sembrava per vecchi, in un territorio nettamente diverso per chi verrà»

naccini si sono visti a Bologna nel pomeriggio. Sede del Pd bolognese. Un'ora e mezza circa di 'faccia a faccia'. L'incontro inizia nel segno del fair play con Bonaccini, si riferisce, che regala un mazzo di fiori alla neo segretaria. E finisce nello stesso segno: Schlein e il presidente dell'Emilia Romagna si presentano insieme davanti ai cronisti.

LA RIFLESSIONE DUE DONNE A CAPO DEI PARTITI PIÙ IMPORTANTI, NASCE UN BIPOLARISMO IMPERFETTO

La nuova pagina rosa della politica Il confronto-scontro con Giorgia Meloni

Una conservatrice e l'altra progressista. È questa la fotografia dell'attuale panorama politico italiano.

Se da un lato Giorgia Meloni è la prima presidente del Consiglio donna, Elly Schlein è la prima segretaria donna del partito democratico italiano.

Con l'elezione di Elly Schlein siamo davanti alla nascita di un nuovo bipolarismo imperfetto. Potrebbero essere molteplici i tratti che differenziano le due donne più importanti della politica italiana una convinta proibizionista in tema di droghe leggere, l'altra che vuole legalizzarle, una che si fa chiamare "il" presidente, l'altra che vuole abbattere il patriarcato e il maschilismo.



«Congratulazioni a Elly Schlein e complimenti al Pd per la mobilitazione dei suoi elettori nel congresso. Spero che l'elezione di una giovane donna alla guida di via del Nazareno possa aiutare

la sinistra a guardare avanti e non indietro» ha commentato Giorgia Meloni subito dopo la vittoria delle primarie. Nel suo primo discorso da segretaria, Elly Schlein ha quindi tracciato le linee

del programma del suo Pd. «Il popolo democratico è vivo, c'è ed è pronto a rialzarsi con una linea chiara». Con la voce rotta dall'emozione, Schlein ha festeggiato: «Ce l'abbiamo fatta, insieme abbiamo fatto una piccola grande rivoluzione, anche questa volta non ci hanno visto arrivare».

Le aspettative per la nuova stagione del Pd si concentrano anche sulla capacità di chi va a sedersi al Nazareno di costruire una nuova squadra. Per tutta la campagna, Bonaccini e Schlein si sono rinfacciati la vicinanza o l'appoggio dei vari esponenti di vertice del partito, accusati della crisi del Pd culminata nell'ultima sconfitta, quella delle politiche di settembre.

s.b.l.



L'EDITORIALE

Elly ha vinto la partita

TITO DI MAGGIO

C'è un male tanto antico quanto mortifero nella nostra politica, un male che da troppo tempo avvelena la convivenza sociale. Da sempre viviamo di guerre tra fronti contrapposti; la Storia ci rac-

conta di Romani e Sabini, di Guelfi e Ghibellini, di fascisti e antifascisti, di Nord e di Sud: se escludiamo la Nazionale di Calcio, quasi mai ci si sente impegnati nel sentimento di un Paese unito.

Di questa Storia la politica italiana è lo specchio più autentico.

Ed è in questa Storia che irrompe l'elezione a Segretaria Nazionale del Partito Democratico di Elena Ethel Schlein: 37 anni, donna, tre passaporti, un amore per un'altra donna e una buona dose di intraprendenza condita da una buona base

di studi. Nasce e cresce a Lugano, nel centro d'Europa, potremmo dire, ed è da lì che arriva alla sedia che fu di Antonio Gramsci e di Enrico Berlinguer.

Elly, così la chiamano, dice di voler rivoluzionare il partito; ma lei la sua rivoluzione la già vinta; lo sa e lo dice: «non ci hanno visti arrivare».

Non starò qui a dire di scenari apocalittici o di alleanze pericolose o di implosioni varie che lascio ai narratori della farsa e ai politologi di turno, io vorrei salutare questa elezione con grande entusiasmo perché

essa porta con se l'odore ed il sapore autentico della metamorfosi.

Allora, mi permetta, Signora Segretaria, Lei ha un compito ben più grande di quello di risolvere le beghe del PD, lei deve assumere l'impegno ad essere parte e motore del rinnovamento della politica italiana. Lei deve uscire dall'«Obsessione Dalemiana» secondo la quale, «compito di ogni opposizione è quello di fare cadere il governo»: a Lei, che non difettano buoni studi di diritto Costituzionale, dovrebbe essere noto, che il ruolo dell'opposizione è un

ruolo Costituzionalmente garantito e che questo ruolo, altro non è, che quello di garantire il corretto funzionamento delle Istituzioni; non la corbelleria Dalemiana di fare cadere i governi.

La politica si è ridotta a mero mercimonio di posti ed incarichi per assecondare interessi di parte; quasi sempre, quanti sono chiamati a ricoprire questi ruoli o non sono all'altezza o, peggio, sono totalmente inadeguati. E questa logica, ormai e purtroppo, è patrimonio costante di destra, sinistra e centro. Alziamo l'asticella i cui livelli ormai galleggiano

no sul disdoro. Riportiamo la politica sul confronto delle idee nel precipuo interesse dello Stato, della Nazione.

La Sua elezione porta questo vento, se ne sente il profumo. Contribuisca alla crescita ed al rinnovamento del Paese, faccia quanto più Le sarà possibile per ridare fiducia nelle Istituzioni.

Ne sarà capace? Non lo so, ma abbia per certo che se testimonierà questo impegno, avrà anche il plauso di quanti, come me, non stanno dalla sua parte.

Buon lavoro!

LA STRAGE FAMILIARE

Belgio, eutanasia per la donna che uccise i 5 figli

Sedici anni esatti dopo aver ucciso i figli, una donna è morta per eutanasia, dopo averne fatto richiesta. Aveva scioccato il Belgio con l'uccisione a coltellate dei cinque figli, un maschio e quattro femmine di età compresa fra i tre e i 14 anni, mentre il marito era in viaggio per lavoro.



PECHINO SMENTISCE

Covid, Fbi: «Probabile origine del virus in un laboratorio cinese»

Il capo dell'Fbi, Christopher Wray, ha affermato in una intervista a Fox News che il Bureau ritiene che il Covid-19 «molto probabilmente» abbia avuto origine in un «laboratorio controllato dal governo cinese».

«L'Fbi ha valutato da tempo che le origini della pandemia sono molto probabilmente un potenziale incidente di laboratorio», ha spiegato.

È la prima conferma pubblica della valutazione classificata del Bureau su come è apparso il virus. Dopo un anno dalla fine della pandemia, la Cina continua a negare una fuga da un laboratorio a Wuhan, definendo l'accusa americana diffamatoria.



I DIRITTI DEGLI INDIGENI

Greta Thunberg arrestata a Oslo durante una protesta

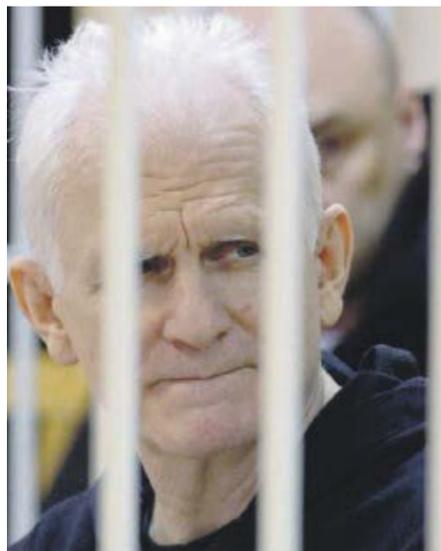
L'attivista Greta Thunberg è stata arrestata, e poi scarcerata, durante una manifestazione a sostegno dei diritti degli indigeni. La polizia norvegese l'ha portata via insieme ad altri attivisti che stavano bloccando l'accesso al ministero delle finanze e al ministero dell'ambiente.



L'ATTIVISTA PER LA PACE

Bielorussia, 10 anni al premio Nobel Ales Bialiatski

Un tribunale bielorusso ha condannato il premio Nobel per la Pace, Ales Bialiatski, a 10 anni di prigione. Bialiatski è stato condannato per presunto contrabbando e finanziamento di "attività che violano l'ordine pubblico".



LE MISURE DEI TALEBANI

Iran, studentesse in ospedale dopo aver inalato gas tossico

Almeno 35 studentesse iraniane sono state portate in ospedale dopo avere inalato gas tossico in scuola superiore vicino a Teheran. Episodi di questo tipo sono diventati sistematici dal momento che intossicazioni di studentesse erano state riportate anche nei mesi scorsi anche in altre città.



"IL RITIRO DELLO ZAR"

G20: Cina e Russia si rifiutano di firmare la dichiarazione

La Cina si è unita alla Russia nel rifiuto di firmare la dichiarazione dei ministri degli Esteri, riuniti al G20 in India, che chiede a Mosca di cessare le ostilità in Ucraina. I due Paesi sono stati gli unici a non approvare la dichiarazione che chiedeva il "ritiro completo e incondizionato della Russia".



LA STORIA IL BRESCIANO LANFRANCO CIRILLO RICERCATO DALL'INTERPOL

Parla l'architetto di Putin «Trattato come un boss ma esporto Made in Italy»



È uno degli italiani più noti a Mosca Lanfranco Cirillo, "l'architetto di Putin", come viene chiamato. Ma anche un latitante, che la Procura di Brescia insegue per evasione fiscale e altri reati. E ora lui resta a Mosca, cittadino russo per decreto presidenziale, dopo aver realizzato anche una villa da un miliardo di euro a Gelendzik, sul mar Nero, con Spa e eliporto per il suo amico Putin. «Sono orgoglioso di essere cittadino italiano e lo sono altrettanto di essere cittadino russo», premette intervistato dall'AdnKronos, rispondendo dal 51esimo piano dell'Imperia, il grattacielo di Moscow City, di cui possiede 4mila metri quadri.

Nato a Treviso, ma bresciano di adozione e ora russo per scelta, il 64enne imprenditore con un titolo di geometra, ha fatto fortuna all'estero, dopo aver fondato aziende e stretto accordi nei paesi del Golfo, ora risiede nella capitale della Federazione: «Ho acquisito la mia

seconda cittadinanza nel 2014 per decreto presidenziale grazie a una ventennale storia imprenditoriale di successo a Mosca - dice -. Ho portato qui il Made in Italy e ho portato l'oligarchia russa in Italia - aggiunge fiero - ho fatto conoscere loro il mare della Sardegna e le acque del Lago di Garda, gli ho fatto assaggiare i nostri grandi vini e allo stesso tempo ho portato il nostro stile italiano nei loro appartamenti». In Russia per affari, Cirillo non nasconde la stima per il presidente Vladimir Putin «che penso sia innanzi tutto un russo che ama la Russia». Di Putin l'italiano ricorda anche la svolta religiosa: «Oggi è molto praticante, un credente devoto, ma in realtà si è battezzato da adulto, dopo aver bussato alla porta di un monastero». Ma ora per il mondo intero Putin è l'uomo che ha scatenato la guerra in Europa, con l'invasione in Ucraina: «La popolarità del presidente non è assolutamente cambiata», risponde, negando che il dissenso in-

terno possa mettere in crisi lo 'Zar' russo. «È più probabile che salti un governo in Occidente piuttosto che qui», sottolinea. A Brescia intanto è iniziato il processo nei suoi confronti. «Per la giustizia italiana sono un latitante anche se faccio interviste e parlo con la stampa. Io non mi nascondo, non ho nulla da nascondere», assicura. «Su di me grava una red notice dell'Interpol: mi hanno messo sulla stessa lista dove figurava Matteo Messina Denaro e francamente mi sembra un po' eccessivo...». A Cirillo erano stati pure sequestrati beni per oltre 140 milioni di euro tra ville, gioielli e tele di Picasso, Cézanne, Kandinsky, De Chirico e Fontana. I finanziieri gli avevano preso lo yacht, l'elicottero e 670mila euro in contanti che teneva in villa, nel Bresciano. Alla stregua di quanto avvenuto a tanti oligarchi russi, filoputiniani, che si sono visti sigillare ville e imbarcazioni in mezza Europa. L'accusa è di esterovestizione, autoriciclaggio e contrabbando.

L'INGIUSTIZIA IL PRESIDE HA AVVERTITO LE FORZE MILITARI DEL CREMLINO

Una 12enne in orfanotrofio per disegno contro la guerra

La 12enne russa Masha Moskaleva è stata spedita in una struttura sotto la tutela dello stato per aver fatto un disegno a scuola in favore della pace in Ucraina. Agli alunni, un mese dopo l'inizio dell'invasione, era stato chiesto di esprimersi in sostegno delle forze militari russe.

"Io sono contro la guerra" c'era scritto sul disegno che raffigurava una donna con una bambina per mano e missili che viaggiano in direzione della bandiera ucraina. Le autorità hanno confermato il provvedimento senza spiegare le ragioni del suo allontanamento da casa. E una delle otto minorenni coinvolte in procedimenti giudiziari in Russia dall'inizio della guerra, ha denunciato l'organizzazione indipendente



Ovd-Info. Masha frequentava la scuola numero 9 di Efremov, nella regione di Tula, un istituto schierato con decisione in favore della guerra, come testimoniato dal contenuto del sito web, con una pagina dedicata al "sostegno dei nostri ragazzi al fronte" e da lezioni di addestramento da parte della polizia pubblicizzate con foto degli studenti in uniforme. Quando l'inse-

gnante si è accorta del disegno, si è rivolta al preside che ha subito chiamato la polizia. Il giorno dopo, quando il padre, Aleksei Moskalev, si è presentato a scuola per chiedere spiegazioni su quanto accaduto il giorno prima, è stata di nuovo chiamata la polizia che è arrivata con funzionari specializzati nella protezione dei minorenni.

Sveva Blanca Lacalendola

Muoiono le attività tradizionali

campo di analisi

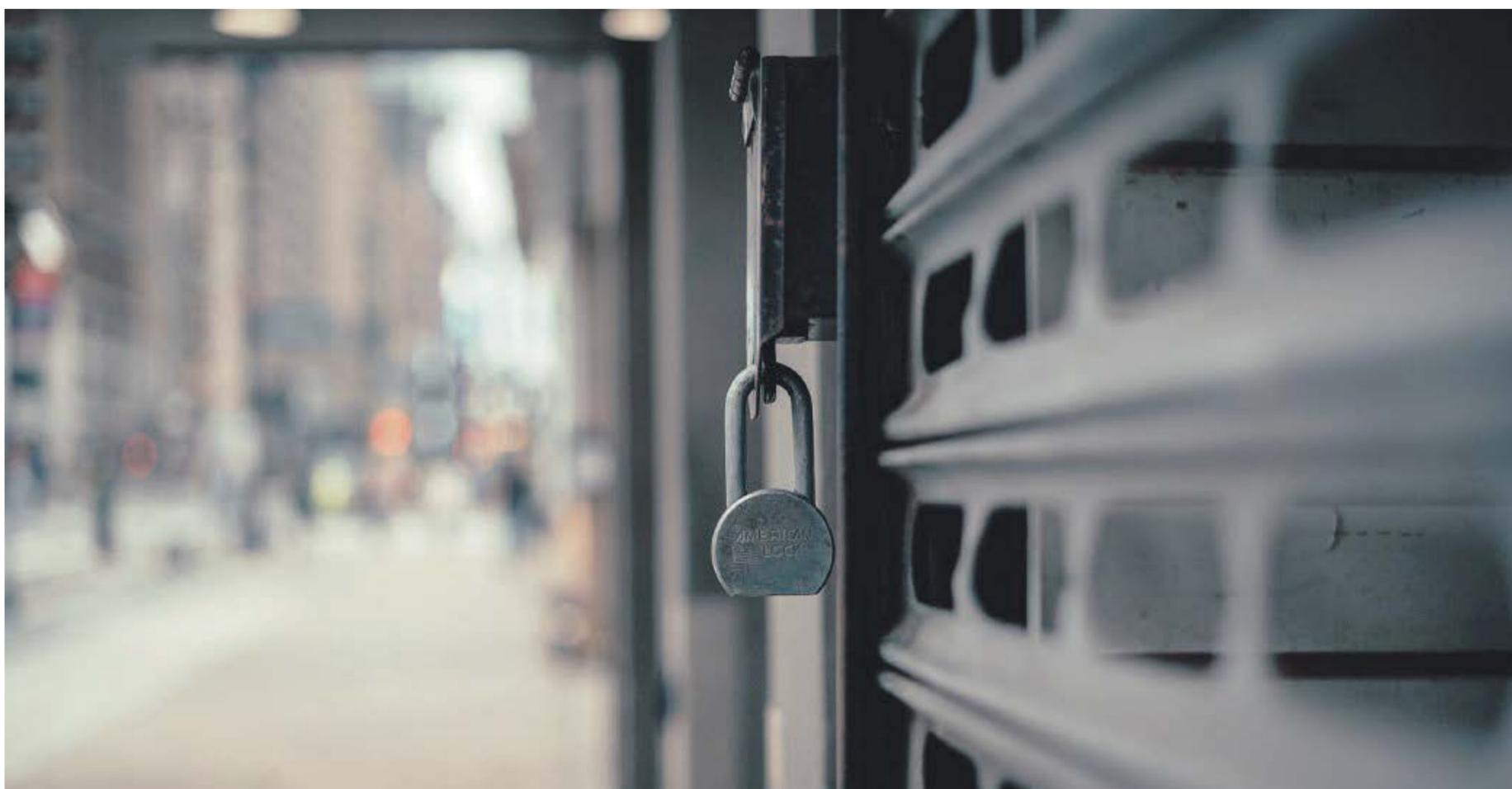
13 categorie:
 1) non specializzati
 2) alimentari
 3) tabacchi
 4) carburanti
 5) computer e telefonia
 6) mobili e ferramenta
 7) libri e giocattoli
 8) vestiario e calzature
 9) farmacie
 10) ambulanti
 11) altro commercio
 12) alloggi
 13) bar e ristoranti
 10 osservazioni annuali:
 2008, 2012, 2014, 2015,
 2016, 2017, 2018, 2019,
 2020, 2022.

110 comuni di medie dimensioni capoluoghi di provincia e 10 comuni non capoluogo più popolosi con la distinzione **Centri Storici vs Non Centri Storici** (classificazioni urbanistiche/intuitive)

120 comuni considerati in % del totale Italia (giugno 2022)	
popolazione	22,7
imprese totali	24,2
dettaglio in sede fissa	24,5
ambulanti e altro comm.	23,6
alberghi, bar e ristoranti	23,9

macro-trend sulla demografia d'impresa

	2012	2019	2022	var. 2012/2022		var. 2019/2022	
				%	assolute	%	assolute
ITALIA							
totale attività considerate	977.244	916.890	883.750	-9,6	-93.494	-3,6	-33.140
-commercio al dettaglio sede fissa	551.317	471.176	452.286	-18,0	-99.031	-4,0	-18.890
-commercio ambulante	93.810	86.269	77.774	-17,1	-16.036	-9,8	-8.495
-alberghi, bar, ristoranti	318.133	335.140	328.408	3,2	10.275	-2,0	-6.732
120 comuni medio-grandi							
totale attività considerate	234.792	221.055	213.498	-9,1	-21.294	-3,4	-7.557
-commercio al dettaglio sede fissa	135.386	115.122	110.638	-18,3	-24.748	-3,9	-4.484
-commercio ambulante	21.874	19.532	17.753	-18,8	-4.121	-9,1	-1.779
-alberghi, bar, ristoranti	73.692	79.982	78.537	6,6	4.845	-1,8	-1.445



IL DOSSIER L'ANALISI DELL'UFFICIO STUDI SULLA DEMOGRAFIA D'IMPRESA NEI CENTRI URBANI

Spariti 100mila negozi nelle città in dieci anni

Abbiamo sdoganato il termine, ma anche il problema che riguarda le nostre città. Parliamo della "desertificazione", ed in particolare di quella commerciale che sta colpendo i centri storici riducendo al massimo la presenza delle attività tradizionali. In compenso però, a crescere sono i servizi. Ce lo ha descritto l'Ufficio Studi di Confcommercio che attraverso l'analisi "Demografia d'impresa nelle città italiane", ha rilevato il trend del numero di negozi nei centri storici delle 120 città considerate per grandi settori merceologici.

Un primo gruppo è composto dai settori ormai essenziali in termini di servizio e consumi di base, dagli alimentari alla telefonia, e in questi casi le riduzioni del numero di negozi o sono esigue oppure si avverte addirittura una crescita. Le tabaccherie svolgono un ruolo di supporto fiscale e

amministrativo, oltre a offrire servizi che non sono direttamente legati alla vendita di beni (tanto che il termine 'tabaccherie' non è più adeguato). Il secondo gruppo è costituito dai settori in forte riduzione, che una volta disegnavano il profilo delle città: dai mobili ai carburanti, ad esempio. Quest'offerta si è allontanata dai centri cittadini ed è stata soppiantata dalle grandi superfici di aggregazione sorte fuori dalle città.

Secondo Confcommercio, la trasformazione e la

Per i piccoli e medi esercizi di prossimità non c'è altra strada che puntare su efficienza e competitività senza trascurare aggiornamenti innovativi e ridefinizione dell'offerta

riduzione dei livelli di servizio offerti dai negozi in sede fissa "confina con il rischio di desertificazione commerciale delle nostre città" dove, negli ultimi 10 anni, la densità commerciale è passata da 9 a 7,3 negozi per mille abitanti (un calo di quasi il 20%).

"Per evitare gli effetti più gravi di questo fenomeno - secondo l'organizzazione di categoria - per il commercio di prossimità non c'è altra strada che puntare su efficienza e produttività anche attraverso una

maggior innovazione e una ridefinizione dell'offerta. Fondamentale è anche il ruolo che può svolgere la multicanalità, cioè l'utilizzo anche del canale online che ha avuto una crescita esponenziale negli ultimi anni, con le vendite passate da 16,6 miliardi nel 2015 a 48,1 miliardi nel 2022. Complessivamente - evidenzia lo studio - la doppia crisi pandemica ed energetica sembra avere enfatizzato i trend di riduzione della densità commerciale già presenti prima di tali shock.

Nel lungo periodo appaiono più accentuate tanto le perdite dei centri storici per i negozi e gli ambulanti, quanto la crescita dell'offerta turistica. Se la distinzione viene declinata per grandi ripartizioni geografiche, emerge che il Sud è caratterizzato da una maggiore vivacità commerciale, in generale.

Rispetto al periodo pre-pandemia, l'offerta di attività si è ridotta quasi ovunque e per quasi tutti i settori. Per quanto riguarda la ristorazione, i dati indicano una forma di migrazione dal bar tradizionale al bar con somministrazione, sviluppati per contrastare la crisi pandemica anche attraverso modifiche del codice di attività. Non si deve neppure escludere però, un processo di razionalizzazione che si è verificato nel Centro-Nord, ma che non è stato compensato dalla crescita del numero di ristoranti.

t. ter.

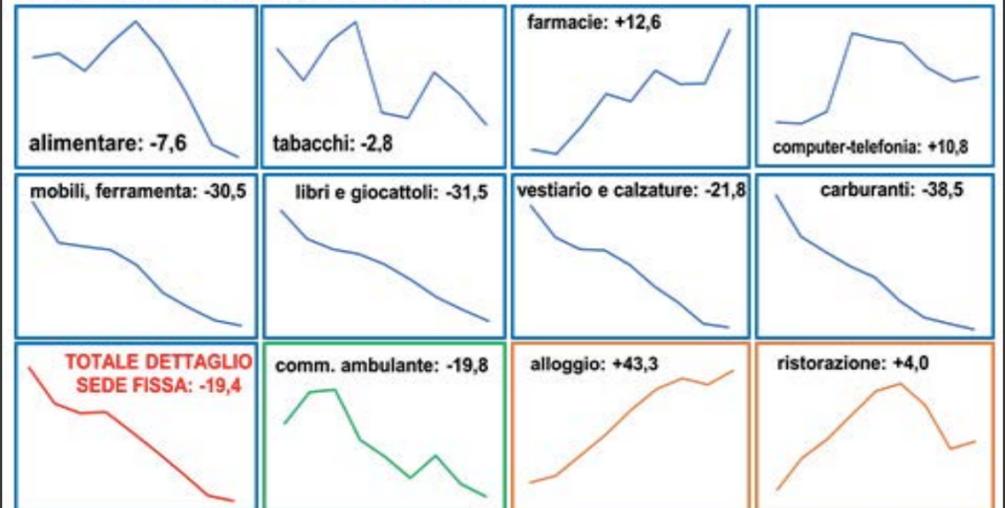
Boom di bar, ristoranti e servizi

macro-trend demografia d'impresa e occupazione 3

dati in migliaia	imprese registrate - totale		
	2012	2022	var. %
italiane	5.616	5.404	-3,8
straniere	478	647	35,5
quota % straniere	7,8	10,6	
imprese registrate del commercio			
italiane	1.383	1.245	-10,0
straniere	166	210	26,7
quota % straniere	10,7	14,4	
dati in migliaia	occupati totale economia		
	2012	2022	var. %
italiani	20.456	20.660	1,0
stranieri	2.110	2.380	12,8
quota % stranieri	9,3	10,3	
occupati del commercio - ape			
italiani	4.204	4.056	-3,5
stranieri	375	482	28,5
quota % stranieri	8,2	10,6	

ape: alberghi e pubblici esercizi

centri storici: focus categorie dinamiche e var. % 2012-2022 5



IL COMMENTO PARLA CARLO SANGALLI, PRESIDENTE NAZIONALE DI CONCOMMERCIO

«La desertificazione commerciale riguarda la società»

Commentando i dati dell'Ufficio Studi, il presidente di Concommercio, Carlo Sangalli, ha sottolineato che «per fermare la desertificazione commerciale delle nostre città, bisogna agire su due fronti: da un lato, sostenere le imprese più colpite dai lockdown e introdurre finalmente una giusta web tax che risponda al principio 'stesso mercato, stesse regole'. Dall'altro, mettere in campo un urgente piano di rigenerazione urbana per favorire la digitalizzazione delle imprese e rilanciare i valori identitari delle nostre città».

Il cambiamento relativo alle presenze commerciali all'interno dei centri storici presenta sempre meno negozi di beni tradizionali.

Si riducono le attività e gli occupati italiani (rispettivamente -138mila e -148mila).

Questi i dati nel dettaglio: libri e giocattoli -31,5%; mobili e ferramen-

ta -30,5%; abbigliamento -21,8%) e sempre più servizi e tecnologia (farmacie +12,6%, computer e telefonia +10,8%), attività di alloggio (+43,3%) e ristorazione (+4%), e sempre più servizi e tecnologia (farmacie +12,6%, computer e telefonia +10,8%), attività di alloggio (+43,3%) e ristorazione (+4%).

Anche la Federazione Moda Italia condivide le preoccupazioni del Presidente di Concommercio Carlo Sangalli, sul rischio di desertificazione commerciale dei centri

storici italiani dove, in particolare, i negozi della moda contribuiscono a garantire vitalità, servizi e sicurezza e l'opportunità di accelerare il processo di riqualificazione urbana.

È di 11.150 negozi la perdita registrata in Italia nel solo settore moda, abbigliamento, calzature, accessori, pelletterie, tessile casa e articoli sportivi con 11.181 addetti che hanno perso il loro posto lavoro negli ultimi tre anni.

Per il presidente nazionale di Federazione

È di 11.150 attività la perdita registrata in Italia nel solo settore della moda con circa 12mila addetti costretti a dire addio al loro posto di lavoro dal 2019 ai giorni nostri

Moda Italia-Concommercio, Giulio Felloni, «la moda è un indispensabile attrattore per il nostro Paese ed è capace di creare nuovi posti di lavoro. Proprio in questi giorni di fashion week milanese ne abbiamo visto il potenziale. Ma lo shopping tourism da solo non può bastare. Occorre anche intervenire con azioni mirate ed un impegno corale da parte di tutti gli attori come Regioni, Comuni e Camere di Commercio, in collaborazione con le Associazioni di categoria, per

salvaguardare un indispensabile patrimonio di identità e cultura, anche utilizzando al meglio le risorse del PNRR».

«I nostri negozi» ha osservato Felloni - rappresentano, per i consumatori, non soltanto uno spazio per l'acquisto, ma anche un luogo di grande valenza sociale dove l'economia s'incrocia con una voglia di normalità e di relazione».

«Invito i consumatori - ha concluso Felloni - a far vivere i propri centri acquistando nei negozi di prossimità dove cortesia, servizio e qualità sono 'sotto casa'».

"Complessivamente - ha anche sottolineato il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella - la doppia crisi pandemica ed energetica sembra avere enfatizzato i trend di riduzione della densità commerciale già presenti prima di tali shock. L'entità del fenomeno non può che destare preoccupazione».



EMANUELE SAPONIERI

L'INTERVISTA ETTORE BASSI SPICCA NEL CAST DE "LE MOLECOLE DEL DESTINO"

Quando il cinema crea speranza

La storia di una donna contagiata da Hpv

«In "Le molecole del destino" c'è un messaggio molto importante, che vogliamo far arrivare soprattutto ai più giovani, raccontando una storia vera, cioè quella di una donna contagiata dal papilloma virus che ritrova nella scienza una speranza». Lo afferma Ettore Bassi, attore barese protagonista del cortometraggio "Le molecole del destino", scritto e diretto da Massimo Ivan Falsetta, che vede protagonisti, assieme allo stesso Ettore Bassi, Giorgia Salari, Sara Ricci e, nei panni di sé stesso, il professor Vittorio Unfer, ginecologo di fama internazionale e ricercatore, uno dei massimi esperti di Hpv.

Ettore Bassi, protagonista del cortometraggio "Le molecole del destino". Qual è il messaggio che viene lanciato?

«Quello che viene lanciato è un messaggio davvero importante, cioè che la ricerca medica va avanti e può anche trovare altre vie di espressione. La scienza ha rappresentato una speranza per una persona e noi raccontiamo quella storia».

Come può il cinema accen-

“

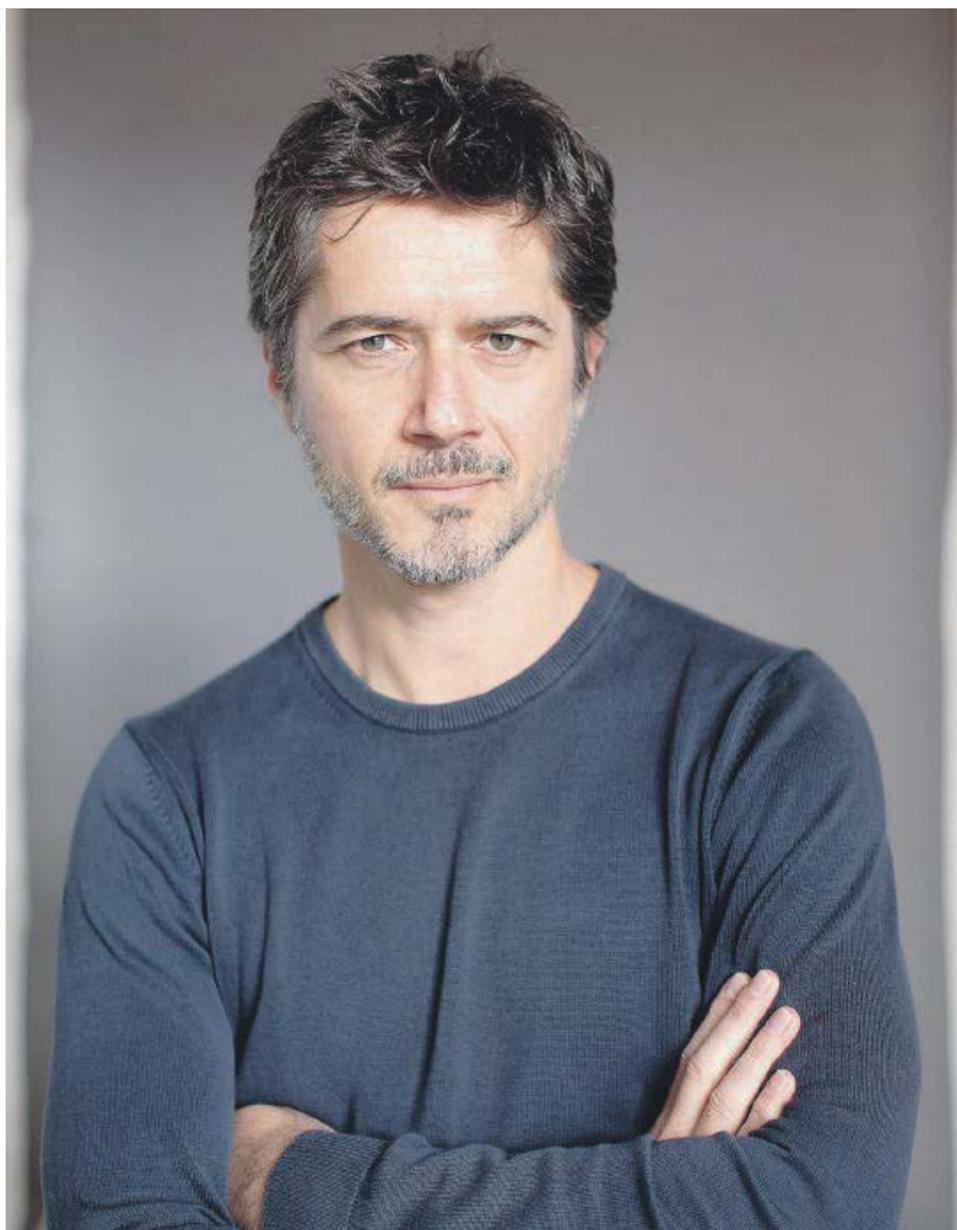
Quello che viene lanciato è un messaggio importante cioè che la ricerca medica va avanti e può trovare anche altre vie di espressione

dere i riflettori su questo fenomeno?

«Riesce a farlo con la forza di un mezzo di comunicazione e del suo linguaggio, amato, conosciuto e che racconta le storie e le emozioni, arrivando in maniera più efficace al pubblico».

A proposito di pubblico, questo cortometraggio mira soprattutto a trasmettere il messaggio a un pubblico giovane, per esempio quello delle università. Quanto è importante sensibilizzare i giovani su questo tema?

«È importantissimo perché il papilloma virus esiste e i giovani sono quelli che devono far maggior attenzione e preven-



zione, quindi è molto importante far arrivare anche a loro questo tipo di informazione».

Poiché all'apparenza possono sembrare due mondi diametralmente opposti, come riesce la scienza a svolgere il suo ruolo all'interno del film, come si compenetrano queste due sfere?

«Semplicemente raccontando una storia vera, realmente accaduta, con il contributo, per quanto riguarda la parte scientifica, del professor Unfer, che ha partecipato alle riprese. È in questo modo che si crea la possibilità di integrare i due ambiti, cinema e scienza».

Qual è il suo ruolo ne "Le

molecole del destino"?

«Io sono il nuovo compagno della protagonista, che la accompagna nella fase di rinascita e di uscita da questa sua storia. È un ruolo positivo, che la aiuta a ritrovare la serenità dopo un'odissea durata qualche anno».

Come si è trovato a interpretare questo ruolo? È

stato difficile?

«No, è stato come le altre volte. Ogni volta che si entra in una storia si prendono le giuste misure e si cerca di darle un contorno e una credibilità. È una modalità che applico sempre quando sono chiamato a interpretare un personaggio».

Tra le sue ultime interpretazioni c'è quella di "Svegliati amore mio". Anche in quel caso ci sono al centro temi molto importanti. Anche lì è un discorso che va nell'ottica della sensibilizzazione?

«Sì, perché la televisione e il cinema sono mezzi che fanno divulgazione, per cui è importante che attraverso di essi si possano veicolare emozioni e messaggi che possano servire al pubblico a crescere, migliorare e informarsi».

Le piacerebbe girare un film a Bari, nella sua città natale?

«Sicuramente, è una città in cui ho vissuto poco perché sono stato molto fuori, ma la Puglia è una terra bellissima. Girare qui sarebbe davvero molto bello».

Quanto si sente legato a Bari?

«A Bari ho gran parte della mia famiglia allargata, quindi

“

Io sono il nuovo compagno della protagonista che la accompagna nella fase di rinascita e di uscita da questa vicenda: è un ruolo positivo

torno spesso per trovare un po' di parenti e un po' di atmosfere di quando ero bambino. Sono stato pochi anni a Bari, ma sono stati molto belli».

La sua lunga carriera si divide fra cinema e teatro, qual è la sfera che le piace di più?

«Sono ambiti diversi, che hanno caratteristiche diverse. Il teatro è un luogo dove si riesce a esprimere forse con maggiore libertà il proprio messaggio, il proprio lavoro. Allo stesso tempo il cinema e la televisione sono strumenti importanti e molto interessanti, è un lavoro sempre stimolante. Possiamo dire che sono facce diverse di una stessa medaglia».

IL VOLUME POSTUMO DISPONIBILE DAL 14 MARZO LA STORIA DEL CHIRURGO DI GUERRA E FONDATORE DELL'ASSOCIAZIONE EMERGENCY

Il sogno di Gino Strada in un libro per ragazzi

“Una persona alla volta”, il volume postumo di Gino Strada, diventa un libro per ragazze e ragazzi a partire dai 12 anni. Il progetto è stato curato interamente da Simonetta Gola, la sua seconda moglie.

La storia del chirurgo di guerra e fondatore di Emergency nell'edizione per i più piccoli è il “Diario di un sogno possibile” sarà disponibile in tutte le librerie per Feltrinelli Junior il 14 marzo. Nel 1994, l'esperienza accumulata negli anni con la Croce Rossa spinge Gino Strada, insieme alla prima moglie Teresa Sarti e alcuni colleghi e amici, a fondare Emergency, associazione indipendente e neutrale nata per portare cure medico-chirurgiche di elevata qualità e gratuite alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà.

Il primo progetto che

vede Gino Strada in prima linea, è in Ruanda durante il genocidio. Poi Iraq e Cambogia.

«Abbiamo tagliato alcune parti del testo, introdotto qualche minimo chiarimento dove più ci sembrava necessario e ora te lo affidiamo con la speranza che ti appassionerai a quello che racconta. In queste pagine troverai un po' della vita di Gino, ma soprattutto il suo appello appassionato a riflettere - e ad agire - su due questioni urgenti: che la guerra è una malattia da cui l'umanità deve e può guarire e che la cura è un diritto che spetta a ognuno di noi» dice Simonetta Gola, come riportato dall'Ansa, nella prefazione rivolgendosi ai ragazzi e alle ragazze.

Nel manoscritto del fondatore di Emergency, sono molteplici gli appelli per la richiesta di abolizione della guerra e il



diritto universale alla salute. Questi che altro non sono che fondamenti della vita di Gino Strada, morto il 13 agosto 2021.

«Sono un chirurgo. Una scelta fatta tanto tempo fa, da ragazzo. Non

senso di quella frase me lo porto ancora dentro, forse mia madre era una inconsapevole ippocratica» dice Strada in questo racconto in prima persona della sua missione, durata tutta la vita che non vuol essere un'autobiografia, ma la storia dell'emozione e del dolore, della fatica e dell'amore di una grande avventura di vita.

Un percorso che ha portato Gino Strada a conoscere i conflitti dalla parte delle vittime e che è diventata di per se stessa una provocazione. Si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università Statale di Milano e si specializza in Chirurgia d'Urgenza. Per completare la formazione da medico-chirurgo, negli anni Ottanta vive per 4 anni negli Stati Uniti, dove si occupa di chirurgia dei trapianti di cuore e cuore-polmone presso le Università di Stanford e

di Pittsburgh. Ma è nel 1988 che decide di applicare la sua esperienza in chirurgia di urgenza all'assistenza dei feriti di guerra. A detta sua la chirurgia gli somigliava molto perché «davanti a un problema, bisogna salvare il salvabile. Agendo subito».

Tra tutto quello che ci è rimasto del coraggio di quest'uomo, sicuramente questa lettera ne riassume in poche righe l'importanza che ha avuto per l'intera umanità: “Quel che facciamo per loro, noi e altri, quel che possiamo fare con le nostre forze, è forse meno di una gocciolina nell'oceano. Ma resto dell'idea che è meglio che ci sia, quella gocciolina, perché se non ci fosse sarebbe peggio per tutti. Tutto qui. È un lavoro faticoso, quello del chirurgo di guerra. Ma è anche, per me, un grande onore” scriveva Gino Strada.

ROMA 80 AUTORI ALLA 77ESIMA EDIZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO

Per il Premio Strega il 2023 segna il record di candidati



È record di candidature al Premio Strega 2023: gli Amici della domenica, come si chiama la giuria storica del riconoscimento letterario, hanno proposto 80 libri di narrativa in lingua italiana, pubblicati tra il 1° marzo 2022 e il 28 febbraio 2023, per la LXXVII edizione. Nel 2022 erano state 74 le candidature. Il termine per presentare i volumi è scaduto lunedì scorso.

Spetta ora al Comitato direttivo del premio - composto da Pietro Abate, Giuseppe D'Avino, Valeria Della Valle, Ernesto Ferrero, Alberto Foschini, Paolo Giordano, Dacia Maraini, Melania G. Mazzucco (presidente), Gabriele Pedullà, Stefano Petrocchi, Marino Sinibaldi, Antonio Scurati e Giovanni Solimine - scegliere i 12 titoli che si disputeranno l'edizione 2023.

La dozzina sarà annunciata giovedì 30 marzo in una conferenza stampa che si terrà presso la Camera di Commercio di Roma nella Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano. La proclamazione della cinquina finalista si terrà il 7 giugno a

Benevento, al Teatro Romano, alla presenza dei dodici candidati e del pubblico, mentre l'elezione del vincitore si svolgerà il 6 luglio nel tradizionale scenario romano del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

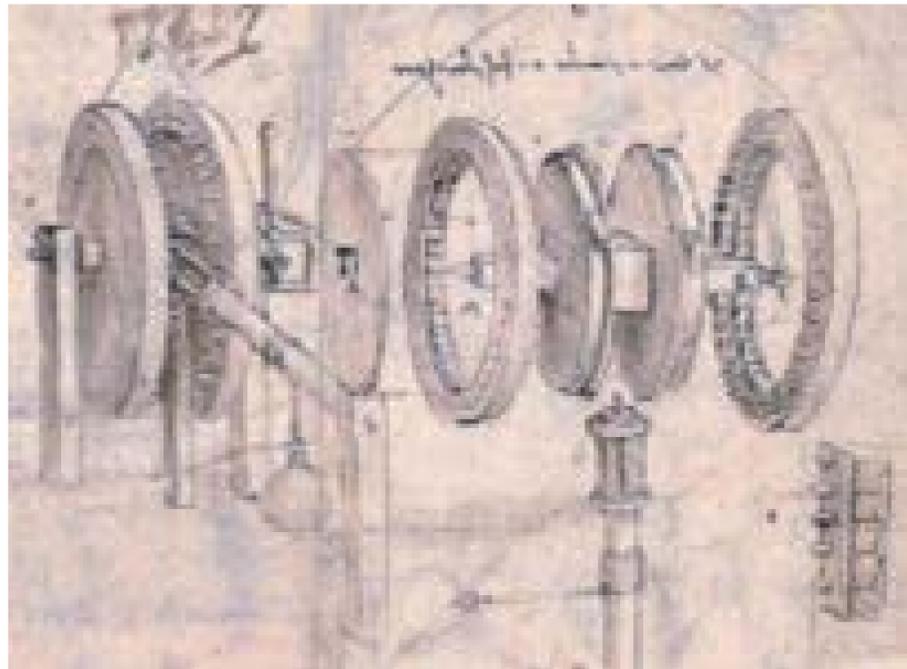
L'immagine che accompagnerà la 77esima edizione è stata realizzata da Elisa Seitzinger. «Protagonista dell'edizione di quest'anno - dichiara l'artista - è una strega ispirata alla figura di Ecate, signora della magia e degli incantesimi. Divinità psicopompa, in grado di viaggiare liberamente tra mondo reale, degli dei e regno dei morti, come una musa letteraria che ispira scrittrici e scrittori, come la Madonna del parto di Piero della Francesca, dalla cui chioma escono i dodici libri finalisti del Premio Strega 2023».

Il Premio Strega è promosso da Roma Capitale, Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e Liquore Strega con il contributo di Camera di Commercio di Roma, in collaborazione con BPER Banca, media partner Rai, sponsor tecnico IBS.it.

Cristina De Luca

FIRENZE NATA PER CELEBRARE I 500 ANNI DALLA NASCITA DELL'INVENTORE

Da Vinci, la piattaforma digitale che esplora il Codice Atlantico



Per facilitare la consultazione del Codice Atlantico di Leonardo Da Vinci, conservato nella Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, il Laboratorio Multimediale del Museo Galileo di Firenze ha messo a punto la piattaforma informatica che ospita la biblioteca digitale di nuova generazione denominata Leonardo//thek@. L

Ideato e posto sotto la direzione scientifica di Paolo Galluzzi, Leonardo//thek@ rende estremamente agevole la consultazione dei fogli del Codice Atlantico, la visualizzazione ad alta definizione delle note, degli schizzi e dei disegni che vi si affollano, la puntuale descrizione delle caratteristiche paleografiche dei singoli documenti, la trascrizione dei testi, le interpretazioni formulate da numerose generazioni di studiosi, l'accesso alle informazioni congeneri contenute negli altri manoscritti vinciani e l'individuazione delle fonti utilizzate da Leonardo. L'interfaccia di consultazione permette di accedere, con molteplici modalità di interrogazione, ai contenuti testuali e grafici dei codici vinciani, di ordinarli nella sequenza

di compilazione, di selezionarli per affinità tematiche, paleografiche e biografiche.

A lavoro ultimato, Leonardo//thek@ consentirà di accedere sia separatamente, sia in maniera integrata allo stato attuale delle conoscenze sulle imponenti risorse vinciane della Biblioteca Ambrosiana e dalla Royal Collection. Gli studiosi potranno inoltre interagire con la piattaforma digitale depositandovi osservazioni, commenti, proposte di correzioni e aggiornamenti bibliografici, contribuendo in tal modo al suo continuo aggiornamento.

È infine imminente l'integrazione nella Leonardo//thek@ di due importantissimi nuovi archivi. Il primo ospita le immagini digitali dell'intero Codice Atlantico, che renderanno finalmente disponibili informazioni puntuali sulle filigrane presenti nei fogli del Codice e sulla struttura materiale delle singole carte; mentre il secondo consentirà di visualizzare le oltre 6000 lastre fotografiche realizzate tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento in vista della realizzazione dei primi facsimili a stampa dei manoscritti di Leonardo.

ROMA MARCO TURCO CON "LA GENERAZIONE PERDUTA" TRIONFA NELLA CATEGORIA "CINEMA REALE" COME MIGLIOR FILM

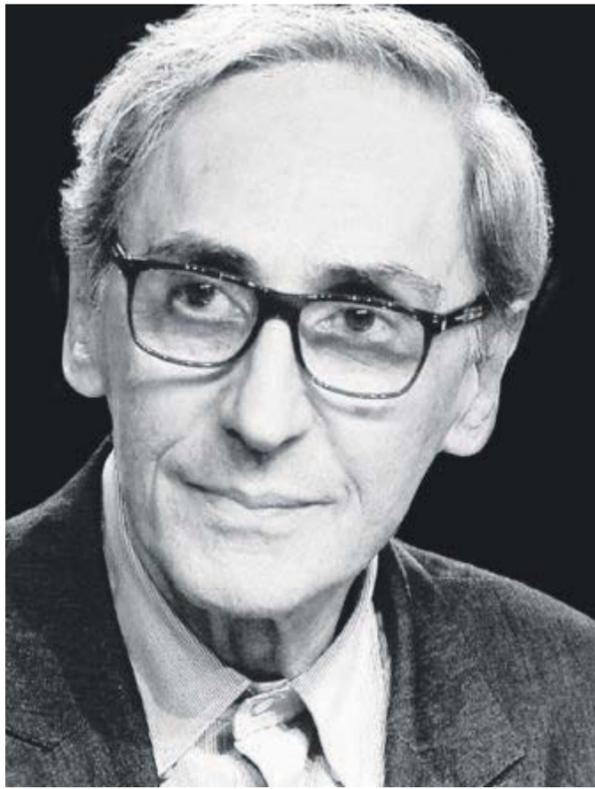
Nastri d'Argento, vincono i doc su Leone e Battiato

Annunciati i vincitori dei Nastri d'Argento per i Documentari 2023, grande soddisfazione per i lavori su Sergio Leone, Franco Battiato ed Ennio Flaiano. Ad assegnare i premi, consegnati il 27 febbraio al Cinema Caravaggio di Roma, il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani (Sngci).

A trionfare nella sezione "Cinema del Reale" come Miglior film è stato "La generazione perduta" di Marco Turco, con un premio speciale assegnato a "Las Leonas" di Chiara Bondi e Isabel Achával. Oltre ai due vincitori, a concorrere nella stessa categoria c'erano anche "Kill me if you can" di Alex Infascelli, "Svegliami a mezzanotte" di Francesco Patierno e "The Matchmaker" di Benedetta Argentieri. Il documentario vincitore è stato presentato all'ultima edizione

del Torino Film Festival e racconta l'Italia degli anni Settanta. Tra lotte studentesche e bisogno di cambiamento, il racconto segue la storia di Carlo Rivolta, che dalla redazione di Repubblica indaga sullo spaccio di eroina fra i giovani finendo per esserne travolto.

Si sono aggiudicati il premio per il miglior film della sezione "Cinema, Spettacolo, Cultura", con un ex aequo, i lavori "Ennio Flaiano, Straniero in Patria" di Fabrizio Corallo e Valeria Parisi e "Franco Battiato - La Voce del Padrone" di Marco Spagnoli. E se il Nastro per il Documentario dell'anno è stato assegnato, senza sorprese, a Francesco Zippel per il suo "Sergio Leone - L'italiano che inventò l'America", la street artist Laika si è guadagnata il titolo di Protagonista dell'anno nel documentario di Antonio Valerio Spera, intitolato



"Life is (not) a game".

La rivelazione di quest'edizione dei Nastri d'Argento, però, è arrivata dagli "eroi dello sport". Il documentario vincitore, "La bella stagione" di Marco Ponti, intreccia il successo della Sampdoria al profondo legame di amicizia fraterna tra Gianluca Vialli e Roberto Mancini. Premiato anche "Nel nostro cielo un rombo di tuono" di Riccardo Milani, incentrato sulla figura di Gigi Riva, calciatore diventato un'icona dello sport. Una menzione speciale è andata a "Er gol de Turone era bono" di Francesco Micciché e Lorenzo Rossi Espagnet per aver raccontato un episodio indimenticabile, soprattutto nella memoria dei romanisti. E ancora, nella cinquina, "È stato tutto bello - Storia di Paoletto e Pablito", l'omaggio di Walter Veltroni a Paolo Rossi, e "Kobe - Una storia italiana" di Jesus Gar-

cés Lambert sulla leggenda del basket, Kobe Bryant.

I giornalisti hanno poi assegnato a "Kordon" di Alice Tomassini il Premio Valentina Pedicini: un viaggio alla scoperta della coraggiosa resistenza delle donne ucraine. Arrivato alla terza edizione, il riconoscimento nasce per onorare la particolare sensibilità dello sguardo di una regista scomparsa troppo presto. Un Premio speciale è andato anche a "La timidezza delle chiome" di Valentina Bertani.

Sono stati in totale 55 i titoli finalisti in selezione ufficiale scelti dal Direttivo nazionale dei giornalisti cinematografici, composto dalla presidente Laura Delli Colli, dalla vicepresidente Fulvia Caprara, Oscar Cosulich, Maurizio di Rienzo, Susanna Rotunno, Paolo Sommaruga e Stefania Ulivi.

Serena Nuzzaco

NETFLIX IN STREAMING LA SECONDA STAGIONE DI "INCASTRATI"

Il comedy drama sulla mafia di Ficarra e Picone



Ficarra e Picone sono tortati mercoledì su Netflix con la seconda stagione di Incastrati, il mix di comedy e drama in una Sicilia marginale, che ha segnato con successo il loro debutto nella serialità.

I due antennisti si ritrovano, ancora, intrappolati in una susseguirsi involontario di vicende surreali all'interno delle quali è arduo districarsi.

«Il finale svelerà quello che era il progetto iniziale - sottolineano all'Ansa Salvo Ficarra e Valentino Picone - La

I due antennisti si ritrovano intrappolati in una susseguirsi involontario di vicende surreali all'interno delle quali è arduo districarsi

serialità era qualcosa che volevamo sperimentare, Netflix ci ha dato questa opportunità», dice Ficarra.

Con la serie i due comici italiani vogliono parlare della lotta alla mafia perché «non ci dimentichiamo mai che ci sono ragazzi nati dopo le stragi, quindi non va dimenticato quanto successo».

La seconda stagione di "Incastrati" comincia laddove era finita la prima: Salvo e Valentino sono in pericolo di vita. Ficarra e Picone da sempre abituati al grande schermo o alla conduzione di programmi televisivi come "Striscia la Notizia" hanno trovato un nuovo mondo: quello dello streaming. La coppia ha spiegato come grazie alle serie tv sono nati attori, abbiamo la possibilità di conoscere storie di diverse parti del mondo e di entrare in contatto con un mercato internazionale.

In occasione della conferenza stampa per la presentazione della serie, i due attori hanno annunciato l'arrivo di un loro film al cinema per Natale 2023.

IL RICORDO ENTRAMBI I CANTAUTORI FESTEGGEREBBERO 80 ANNI

Dalla-Battisti, separati da 24 ore ma uniti dalla musica



Separati da una notte di 80 anni fa, quella che intercorre fra il 4 marzo 1943, data di nascita di Lucio Dalla, e il 5 marzo dello stesso anno, giorno in cui nacque Lucio Battisti: a unirli, oltre al nome di battesimo che richiama la luce, l'identico destino artistico di cantautori, assegnati di diritto all'Olimpo della musica leggera italiana di qualità. Uniti ma mai vicini, mai una esibizione insieme sul palco e neanche in uno studio discografico di registrazione.

Del resto, le melodie e i testi delle loro

Nonostante i grandi numeri gli indimenticabili interpreti non si sono mai esibiti insieme sul palco o in uno studio discografico di registrazione

canzoni - nel caso di Battisti da riferire in gran parte a Mogol, nel caso di Dalla prima al duo Bardotti-Baldazzi, poi al rapporto con il poeta Roberto Roversi - non erano assimilabili: uno, il sabino, più 'intimista' e romantico; l'altro, il bolognese, più proiettato nella società che ci circonda.

Grandi numeri per entrambi: Lucio Battisti ha inciso 17 album tra il 1969 e il 1994; Lucio Dalla in studio ne ha registrati 22 tra il 1966 e il 2009. Impossibile abbozzare un censimento completo dei loro brani di successo, c'è sempre il rischio di perdersi per strada qualche pietra miliare.

E se poi il primo vanta storici duetti televisivi con Mina, il secondo altrettanto storici concerti con De Gregori e con Morandi. Foulard al collo per Battisti, baschetto di lana per Dalla come note iconografiche, da associare alle note musicali di brani che per tantissimi italiani, dall'adolescenza con le chitarre e i falò in spiaggia alla maturità e oltre, hanno fatto da colonna sonora alla propria vita.

I PREMI TRIONFO PER MESSI, SCALONI, E DAMIAN MARTINEZ. PUTELLAS MIGLIOR CALCIATRICE

LE NAZIONALI ITALIANE SODDISFATTO GRAVINA

“The best Fifa” del 2022 L'Argentina fa l'en plein

EMANUELE SAPONIERI

Settimana di importanti riconoscimenti per i grandi protagonisti del calcio internazionale, con la premiazione, svoltasi a Parigi, dei vincitori del “The Best Fifa Football Awards 2022”. Incetta di premi per l'Argentina, da poco laureatasi campione del mondo nella rassegna di Qatar 2022. La cerimonia si è aperta con il presidente della Fifa, Gianni Infantino, che ha ricordato le tre leggende da poco scomparse: Gianluca Vielli, Sinisa Mihajlovic e Pelè, con Ronaldo che ha portato sul palco il suo personale ricordo di “O Rei” e ha consegnato alla moglie, Marcia Cibele Aoki, un premio alla memoria del campione brasiliano.

Ma tornando all'Argentina, il premio di miglior giocatore dell'anno, durante la serata di gala parigina, è andato a Lionel Messi, che ha trascinato la “Selección” sul tetto del mondo. Ennesimo riconoscimento nella carriera del fenomeno di Rosario, ma i premi sono arrivati anche per altri suoi connazionali protagonisti dell'avventura intercontinentale. Si tratta dell'estremo difensore Damian Martinez, che è stato nominato miglior portiere, e del commissario tecnico della nazionale campione del mondo, Lionel Scaloni, che ha vinto il premio di miglior allenatore. A completare il



gran numero di riconoscimenti per l'Argentina, anche quello assegnato ai suoi supporters, che hanno inondato le strade e gli stadi del Qatar per non far mancare il loro sostegno alla “Selección”.

Tra le donne, invece, il premio di miglior giocatrice dell'anno è andato ad Alexia Putellas, calciatrice del Barcellona e della nazionale spagnola. Il riconoscimento di miglior portiere è stato vinto dall'inglese Mary Earps, estremo difensore del Manchester United e del-

l'Inghilterra, mentre il premio di miglior allenatrice è andato a Sarina Wiegman della nazionale inglese.

Un altro prestigioso riconoscimento è stato vinto, poi, dal 35enne polacco Marcin Oleksy, che gioca nel campionato degli amputati e si è aggiudicato il “Puskas Awards”, precedendo il brasiliano Richarlison e il francese Payet. Suo il miglior gol del 2022, una meravigliosa rovesciata su una sola gamba.

Al 24enne difensore georgiano della Cremonese, Lu-

ka Lochoshvili, è andato, inoltre, il “Fifa Fair Play Award”, perché lo scorso anno, quando militava ancora con la formazione austriaca del Wolfsberger, ha salvato la vita al calciatore dell'Austria Vienna, Georg Teigl, che rimase a terra privo di sensi dopo aver ricevuto una ginocchiatina fortuita alla testa. L'attuale difensore grigiorosso fu il primo a comprendere la situazione e si precipitò su di lui, togliendogli la lingua dalla gola per evitare che potesse soffocare.

Figc, nuovi accordi Telepass top sponsor e Tci official partner



Nuovi accordi per la Nazionale italiana, con la Figc che ne ha stretto uno con Telepass e uno con Tci. Telepass diventa top sponsor per il quadriennio 2023-2026, con un accordo che interessa tutte le squadre nazionali rappresentate dalla Federazione, mentre Tci, brand leader nella categoria mini led e top 2 tv nella classifica Omdia, diventa official partner delle nazionali italiane di calcio fino al 2026. Tanta soddisfazione è stata espressa dal presidente federale, Gabriele Gravina, che ha rimarcato con orgoglio le nuove par-

tnership. Quello raggiunto con Telepass è «un accordo di grande valore, perché punta sui giovani, sull'innovazione e sulla condivisione, tutti elementi che connotano la maglia azzurra e un'azienda moderna come Telepass», ha sottolineato il numero uno della Figc, che sull'accordo con Tci ha detto: «È un'azienda leader a livello mondiale, perché ha fatto della ricerca e dello sviluppo la sua caratteristica distintiva, e ci ha mostrato da subito un interesse e una passione incredibili per la maglia Azzurra e per i suoi appassionati».

e.sap.



LA COPPA SCONFITTO IN FINALE IL FLAMENGO

Grande festa in Ecuador L'Independiente del Valle vince la Recopa Sudamericana

Grande festa, in Sud America, per l'Independiente del Valle. La squadra ecuadoregna si è aggiudicata, per la prima volta nella sua storia, la Recopa Sudamericana, l'equivalente di quella che in Europa è la Supercoppa Europea, battendo i brasiliani del Flamengo. Infatti, si sfidano i vincitori della Coppa Libertadores e della Coppa Sudamericana dell'anno precedente, che nel 2022 aveva visto trionfare, rispettivamente, i brasiliani nella prima e gli ecuadoregni nella seconda.

Nella doppia sfida tra andata e ritorno valida per la trentunesima edizione del torneo l'Independiente del Valle è riuscito a trionfare per la prima volta. La for-

mazione ecuadoregna si regalò un minimo vantaggio già nella gara di andata, che fu decisa da un gol del difensore argentino Mateo Carabajal. Ma nella gara di ritorno il Flamengo è riuscito a pareggiare il conto della sfida grazie a un gol in pieno recupero del centrocampista uruguayano Giorgian De Arrascaeta, che ha portato la sfida ai tempi supplementari, prima che si decidesse ai calci di rigore. Ma nei tiri dal dischetto è stato proprio un suo errore a consegnare la vittoria all'Independiente del Valle, che, invece, non ne ha sbagliato nemmeno uno. E così è partita una grande festa per la formazione ecuadoregna e per questa storica vittoria.

e.sap.



IL LUTTO IL FORMIDABILE ATTACCANTE FRANCESE SI È SPENTO A TOLOSA ALL'ETÀ DI 89 ANNI

Addio all'uomo dei record, Just Fontaine Realizzò tredici gol in un solo mondiale

La Francia e tutto il mondo del calcio piangono la scomparsa di Just Fontaine. L'attaccante che ha realizzato più reti in un singolo mondiale si è spento in settimana a Tolosa all'età di 89 anni. Icona del calcio transalpino, ha conservato nel tempo un record, ancora lontano dall'essere battuto: nel campionato del mondo del 1958, che si giocò in Svezia e che fu vinto dal Brasile di Pelè, Fontaine mise a segno tredici gol, segnando almeno una rete in tutte le partite del torneo. Per un lungo periodo di tempo, oltre trentacinque anni, l'implacabile attaccante francese ha detenuto anche il record di reti in una singola partita dei mondiali, quattro, realizzate sempre nel 1958 contro la Germania Ovest. Un record che fu battuto soltanto a Usa 1994 dal russo Oleg Salenko, che ne fece cinque al Camerun.

Nato nel 1933 a Marrakech, in Marocco, all'epoca protettorato francese, da padre transalpino e madre spagnola, Fontaine iniziò a giocare a calcio in patria, tra le fila del Usm Casablanca, dove alla fine contava più reti che presenze. Fu il Nizza a portarlo in Francia e il centravanti fece subito vedere di che pasta fosse fatto,



segnando quarantaquattro reti in tre stagioni. Andò via dal Nizza per trasferirsi allo Stade Reims, nel 1956, quando fu chiamato a sostituire Raymond Kopa, un altro asso del calcio di quegli anni, che si era appena trasferito in Spagna, al Real Madrid.

Dopo il titolo di capocannoniere dei mondiali, Fontaine vinse anche quello di capocannoniere della Coppa dei Campioni 1958-59, che la sua squadra perse in

finale proprio contro il Real Madrid di Alfredo Di Stefano e dello stesso Raymond Kopa. Fontaine, che nel suo palmares conta tre campionati francesi, vinti con lo Stade Reims nel 1958, 1960 e 1962, e una coppa di Francia, vinta nel 1958, si laureò anche due volte capocannoniere della Ligue 1, nel 1958 con trentaquattro reti e nel 1960 con ventotto.

A nemmeno trent'anni ha dovuto chiudere con il calcio, a causa dei continui

problemi fisici che lo tormentavano. Allenò prima la nazionale francese, ma soltanto in due amichevoli chiuse con due sconfitte, per poi guidare, sempre in Francia, il Paris Saint Germain e il Tolosa, e per chiudere, infine, la carriera da allenatore da commissario tecnico del Marocco.

Il mito di Just Fontaine è rimasto scolpito nella storia dei mondiali. Quel record rimane lì, irraggiungibile, da più di sessant'anni. Quei tredici gol l'hanno incoronato leggenda. In Svezia, l'attaccante francese iniziò a segnare a raffica già dal primo turno, quando mise a referto tre gol al Paraguay in un 7-3, due alla Jugoslavia in un 3-2 e uno alla Scozia in un 2-1. Ai quarti di finale, nel 4-0 rifilato all'Irlanda del Nord, Fontaine ne fece altri due, per poi segnare un altro in semifinale al Brasile, ma la Francia fu sconfitta per 2-5. Così, nella finale per il terzo posto contro la Germania Ovest, vinta 6-3, arrivò l'exploit dell'attaccante nato in Marocco, che ne realizzò quattro. In generale, mise a segno trenta gol in sole ventuno partite con la maglia della nazionale francese. Addio a un implacabile attaccante.

e.sap.

FORMULA UNA PRIMA FILA RED BULL NELLE QUALIFICHE DEL GRAN PREMIO BAHREIN

Verstappen subito in pole Ma le Ferrari non mollano

EMANUELE SAPONIERI

Ha ripreso da dove aveva terminato il 2022 la Red Bull, che già dalle qualifiche del gran premio del Bahrein, gara d'esordio del campionato del mondo di quest'anno, fa capire ancora una volta, come se ce ne fosse bisogno, che anche nel 2023 bisognerà fare i conti con lei. La scuderia austriaca si è subito piazzata davanti a tutte le altre sin dai primi giri di questo nuovo mondiale. È arrivata già la prima pole della stagione: a firmarla il campione del mondo in carica, l'olandese Max Verstappen, che ha piazzato un super giro, fermando il cronometro a 1.29.708. Ma tutta la prima fila è targata Red Bull, perché oggi, al fianco dell'olandese, partirà il suo compagno di squadra, il messicano Sergio Perez, che ha girato poco più di un decimo più lento, conquistando la seconda posizione in griglia.

Anche la seconda fila sarà monocromatica. Alle spalle della Red Bull, infatti, spiccherà il rosso della Ferrari, perché la scuderia di Maranello ha ottenuto la terza e la quarta posizione. Alle spalle di Perez, infatti, si è classificato il monegasco Charles Leclerc, con il monegasco che non è tornato in pista per l'ultimo tentativo, scendendo in anticipo dalla vettura. Per lui, comunque, un buon tempo di



1.30.000, a quasi tre decimi da Verstappen, che gli è valso la terza piazza. Al suo fianco partirà lo spagnolo Carlos Sainz, che ha girato un decimo e mezzo più lento del suo compagno di squadra, fermandosi in quarta posizione.

È iberica anche la quinta piazza sulla griglia di partenza del Bahrein, perché alle spalle dei due ferraristi si è classificato lo spagnolo Fernando Alonso, autore di un'ottima qualifica alla guida dell'Aston Martin. Ma si era messo in luce già du-

rante le prove libere, conquistando sia la seconda sia la terza sessione. Si piazzano soltanto alle spalle del due volte campione del mondo le Mercedes, con George Russell che chiuderà la terza fila, con il sesto tempo, e Lewis Hamilton, che, invece, aprirà la quarta, essendosi piazzato in settima posizione. Accanto all'inglese, partirà l'altra Aston Martin, quella del canadese Lance Stroll. Chiuderanno la top ten, invece, l'Alpine del francese Esteban Ocon, che ha terminato

la qualifica in nona posizione, e la Haas del tedesco Nico Hulkenberg, decimo sulla griglia di partenza.

Soddisfazione, a fine gara, è stata espressa da Charles Leclerc: «Non c'era nessun problema alla macchina. Eravamo in lotta per la pole, non me lo aspettavo, bella sorpresa. Siamo riusciti a trovare il passo per il giro di qualifica ed è grandioso. Ma dobbiamo tenere in mente che invece sul passo gara siamo più indietro rispetto alla Red Bull», ha commentato il monegasco.

TENNIS SONO QUATTRO I TITOLI IN CARRIERA

Giorgi vince a Merida Un anno e mezzo dopo il suo ultimo successo



Una straordinaria Camila Giorgi trionfa nella prima edizione del torneo Wta 250 di Merida, in Messico, e torna al successo un anno dopo la vittoria al Masters 1000 di Montreal, in Canada. Alla 31enne marchigiana si è arresa in finale la svedese Peterson, sconfitta 7-6, 1-6, 6-2 in una finale intensa. Prima dell'ultimo atto, Camila Giorgi ha eliminato nei sedicesimi di finale l'egiziana Sherif, negli ottavi di finale la spagnola Parizas Diaz, nei quarti di finale l'americana Stephens, in semifinale la ceca Siniakova, senza cedere in nemmeno un set. Contro la Peterson, poi, l'atleta azzurra ha trionfato al tie-break nel primo set, per poi affondare nel secondo e vincere in scioltezza il terzo, conquistando il quarto successo in carriera. Una vittoria che ha proiettato Camila Giorgi nella top 50

della classifica Wta, facendola balzare dalla sessantottesima alla quarantaseiesima posizione, diventando la seconda italiana del ranking alle spalle di Martina Trevisan, numero venticinque al mondo, e davanti a Elisabetta Cocciaretto, numero quarantanove, eliminata ai quarti dalla ceca Siniakova, che poi è stata battuta proprio dalla Giorgi in semifinale.

Grande vittoria per la tennista azzurra nella prima edizione del torneo messicano di Merida, conquistando un torneo che mancava da un anno e mezzo, dalla vittoria a Montreal, in Canada. Prima di questi due successi, per Camila Giorgi erano arrivati altri due trionfi: nel 2018 aveva vinto il torneo di Linz, in Austria, mentre la sua prima vittoria era arrivata nel 2015 a Hertogenbosch, nei Paesi Bassi.

e.sap.

SCI GLORIA ANCHE PER MIKAELA SHIFFRIN

Inarrestabile Sofia Goggia Quarta coppa del mondo di discesa per l'azzurra

Sofia Goggia è sempre più inarrestabile. Lo sci italiano sorride ancora una volta. Dopo la meravigliosa impresa di domenica scorsa a Crans Montana, quando l'atleta azzurra vinse davanti a Federica Brignone per una bellissima doppietta azzurra, ecco che ieri la sciatrice bergamasca ha conquistato la coppa del mondo di discesa. È il quarto successo in questa specialità per l'azzurra, che aveva già trionfato nelle edizioni del 2018, del 2021 e in quella dello scorso anno. La certezza matematica del successo le è arrivata ancor prima di scendere in pista nella discesa di Kvitfjell, in Norvegia, dopo che l'unica rivale che avrebbe potuto impensierirla, la slovena Ilka Stuehec, si

era piazzata momentaneamente terza, non ottenendo punti a sufficienza per contrastare il dominio di Sofia Goggia, che porta nuovamente sul tetto della coppa del mondo di discesa il tricolore italiano.

Giornata di trionfi, ieri, perché anche la campionessa statunitense Mikaela Shiffrin ha vinto la sua quinta coppa del mondo di sci alpino, con sette gare di anticipo sulla fine della stagione. La sciatrice americana ha avuto la certezza matematica della vittoria quando l'unica potenziale rivale, la svizzera Lara Gut-Behrami, le è arrivata alle spalle. Per Mikaela Shiffrin è il quinto successo, dopo quelli del 2017, del 2018, del 2019 e dello scorso anno.

e.sap.



CICLISMO BATTUTI MADOUAS E BENOOT. IN SETTIMANA A PETERS IL TROFEO LAIGUEGLIA

Pidcock trionfa alle Strade Bianche Fa il vuoto e alza le braccia al cielo

Siena era in grande attesa per la nuova edizione delle "Strade bianche", la classica del ciclismo italiano che si svolge ogni anno in Toscana. C'era voglia di spettacolo, che puntualmente è andato in scena ieri nella corsa in linea. A regalare gioie e sorrisi ci ha pensato il corridore inglese della Ineos Grenadiers, Thomas Pidcock, che ha fatto il vuoto e ha vinto per distacco la diciassettesima edizione della corsa, conquistando il primo successo britannico nella competizione. Pidcock, dato tra i favoriti alla partenza, insieme all'olandese Mathieu Van der Poel e al francese Julien Alaphilippe, anche per via delle assenze dello sloveno Tadej Pogacar e del belga Wout Van Aert, ha vinto in quattro ore, trentuno minuti e quarantuno secondi.

Nella gara, lunga 184 chilometri con undici tratti di sterrato, partita dalla Fortezza Medicea e conclusasi a piazza del Campo, il corridore inglese della Ineos Grenadiers è andato in fuga a circa cinquanta chilometri dal traguardo, dove è poi arrivato tutto solo,



alzando le braccia al cielo sulla linea d'arrivo. Sul podio, insieme a lui, sono saliti il francese della Groupama FDJ, Valentin Madouas, che ha chiuso a venti secondi di ritardo, e il belga della Jumbo-Visma, Tiesj Benoot, sul gradino più basso del podio, a ventidue secondi dal vincitore. Giù dal podio, invece, per un solo

secondo, il portoghese Rui Costa e l'ungherese Attila Valter, mentre la sesta posizione è andata allo sloveno Matej Mohoric. Ma c'è anche una firma italiana nella top ten delle "Strade Bianche" ed è quella del ciclista della UAE Emirates, Davide Formolo, che ha chiuso la prova in nona posizione, a un mi-

nuto e ventitré secondi di ritardo dall'inglese Pidcock.

La settimana ciclistica italiana aveva visto disputarsi anche mercoledì la sessantesima edizione del "Trofeo Laigueglia", dove è arrivata una beffa per molti italiani. A vincere la corsa ligure è stato il corridore belga della AG2R Citroen, Nans Peters, che, come ieri Pidcock, si è imposto per distacco, precedendo di gran lunga tutti gli avversari. A completare il podio due italiani: secondo il compagno di squadra del vincitore, Andrea Vendrame, e terzo il corridore della UAE Emirates, Alessandro Covi, che, nello sprint finale, hanno preceduto un altro italiano, Lorenzo Rota della Intermaché Circus Wanty, quarto, e due francesi, Clement Champoussin, quinto, e Romain Gregoire, sesto, che ieri si è piazzato anche ottavo alle "Strade Bianche". Nella top ten del "Trofeo Laigueglia" anche un altro italiano, Diego Ulissi, pure lui della UAE Emirates, nono sul traguardo con un minuto e quarantasei secondi di ritardo dal vincitore.

e.sap.

LA KERMESSA DIBATTITI, MERCATINI E GARE DI VELOCITÀ ALLA 40ESIMA EDIZIONE DI AUTOMOTORETRÒ

La storia dell'auto in fiera a Parma

VITTORIO RICAPITO

Due giorni dedicati alla storia delle quattro ruote a Parma per la 40esima edizione di Automotoretrò (e 13esima rassegna di Automotoracing). Ad aprire la kermesse è stato Acì Storico che ha ospitato nel suo stand l'Automobile club di Parma per la presentazione del libro "Oltre un secolo di sport e motori", opera dedicata ai primi cento anni del club, in cui viene celebrato il forte sodalizio tra la città emiliana e l'automobilismo sportivo. Poi il talk "Dall'Automobili da competizione - L'evoluzione dell'aerodinamica". L'ingegner Dialma Zinelli, responsabile aerodinamica Dallara, ha raccontato l'importanza del tema nella storia della casa automobilistica nei suoi oltre 50 anni di storia, tra tradizione e transizione verso una mobilità sempre più sostenibile. Anche il museo nazionale dell'Automobile di Torino: considerato una delle eccellenze museali nazionali e tra le principali esposizioni dedicate alla mobilità a livello mondiale, ha inaugurato a Parma i festeggiamenti per i 90 anni di storia. E poi ancora, sempre grazie ad Acì, momenti di riflessione dedicati al mondo del motorismo storico con un focus su soccorso stradale, assistenza, centri officina specializzati



LA MOSTRA In fiera è stato possibile ammirare i bolidi da corsa del passato

in auto storiche, trasporti personalizzati e un mondo di servizi per essere sempre più vicini ai collezionisti.

A celebrare il Cavallino più iconico del mondo ci ha pensato il designer d'auto Pietro Camardella che, dopo anni di esperienza in Pininfarina, nel corso dell'evento ha realizzato dal vivo il disegno in scala reale della Ferrari F40, per commemorare i 35 anni dal lancio del modello e ricordare la pratica di disegno manuale appartenente alla tradizione del mestiere di stilista dell'auto, oggi

sempre più digitale. La fiera è stata anche occasione per fare affari alla portata di tutte le tasche. Si è tenuta un'asta di pregiati automobili firmata da Motor Valley, con cimeli, memorabilia, documenti e oggetti di collezionismo che hanno scritto la storia delle corse automobilistiche. Dal casco autografato di Fernando Alonso indossato nella stagione 2014 all'ombrello personale di Enzo Ferrari, tra i lotti battuti insieme a componenti meccanici, accessori, capi d'abbigliamento tecnico, fotografie

e tanti altri oggetti iconici.

Non poteva mancare la parte dinamica e più adrenalinica della fiera. Nella pista esterna di Fiere di Parma per tutto il weekend si è tenuta la rinnovata edizione di La Grande Sfida e il primo round del Campionato Italiano Drifting di Acì Sport, con gare di velocità e acrobazie da brivido. Otto blasonati piloti e otto campionesse di rally, si sono sfidati su performanti vetture della classe R5 di ultima generazione e le inconfondibili Peugeot 208 R2B.



LA TECNOLOGIA AUMENTANO LE APP DI AUDI

Musica e video sul cruscotto

Arrivano più app nel sistema di infotainment di Audi. Nell'ottica di una sempre maggiore digitalizzazione delle vetture, Audi sta integrando a bordo di alcuni modelli un app store nativo. Il requisito tecnico per quest'innovazione consiste nell'upgrade del sistema di infotainment mediante un componente elettronico aggiuntivo: un modulo hardware Audi delle dimensioni di una chiavetta Usb, caricato con un sistema operativo open-source, consente l'accesso in vettura alle app di terzi. «Audi è il primo brand del gruppo Volkswagen a introdurre il nuovo store per applicazioni realizzate da provider esterni. Quest'innovazione, sviluppata da Carriad permette ai clienti dei quattro anelli di fruire di aggiornamenti software regolari oltre che di un superiore livello di personalizzazione dell'infotainment», spiega Oliver Hoffmann, membro del board per lo sviluppo tecnico di Audi. Grazie al nuovo app store, i clienti hanno accesso a un'ampia gamma di

applicazioni scaricabili direttamente, indipendentemente dal ricorso allo smartphone. Al momento sono disponibili app appartenenti alle seguenti categorie: musica, video, giochi, navigazione, parcheggio, ricarica, meteo e notizie. La sezione musica, ad esempio, include app quali Amazon Music e Spotify. Lo store si amplierà costantemente grazie all'aggiunta di nuove app. Una volta selezionata l'applicazione desiderata, questa viene integrata nel sistema e può essere utilizzata in modo sicuro e affidabile anche durante la guida. L'assistente vocale Amazon Alexa, disponibile per i modelli Audi dal 2019, dalla prossima estate sarà fruibile in modalità costantemente aggiornata e con funzionalità aggiuntive, un'interfaccia grafica migliorata e un nuovo pannello di controllo per la gestione dei dispositivi delle smart home. Le vetture Audi, parallelamente, continueranno a supportare Android Auto e Apple CarPlay con l'opzione "interfaccia smartphone".

DUE RUOTE OPEN WEEK END E PROVE NEI CONCESSIONARI TRIUMPH

Dall'esperienza nei circuiti arrivano le nuove street triple

Perfette su strada, perché nate dall'esperienza in pista: profondamente rinnovate grazie a numerosi soluzioni ricavate dall'esperienza maturata nel campionato mondiale Moto2, le nuove mid-size roadster sportive Street Triple 765 R e Street Triple 765 RS saranno ufficialmente lanciate sabato 18 e domenica 19 marzo con uno speciale Open Weekend presso tutte le concessionarie ufficiali Triumph Motorcycles aderenti all'iniziativa.

Le due giornate di "porte aperte", calendarizzate a pochi giorni dall'esordio ufficiale della stagione primaverile, saranno l'occasione offerta a tutti gli appassionati delle moto britanniche per scoprire da vicino e testare su strada le nuove Street Triple 765 ma anche il resto della gamma 2023, a partire dalle affascinanti Chrome Edition, ben dieci modelli articolati tra Bonneville e Rocket 3 che celebrano, una volta di più, la consolidata "expertise" dei tecnici del paint shop di Hinckley nella lavorazione di materiali pregiati e verniciature allo stato dell'arte.

Le demo bike dei concessionari saranno a di-



sposizione dei partecipanti per inaugurare l'avvio della stagione motociclistica 2023 in sella ai modelli Triumph più richiesti e rappresentativi del brand inglese, come ad esempio Trident 660 e Tiger Sport 660, le uniche "triple" delle rispettive categorie, moto estremamente richieste dalla clientela più giovane e urbana, le carismatiche Speed Triple 1200 RS ed RR, interpretazioni di alto valore del tema della sportività stradale, e le tecnologiche e performanti Tiger 1200, il top della gamma Adventure dedicate a chi ricerca comfort, tec-

nologia e sicurezza per i propri viaggi.

Ma il "piatto forte" dell'open weekend saranno indubbiamente le nuove mid-size roadster sportive, modelli che dal 2007 hanno contribuito a ridefinire le aspettative dei motociclisti sportivi nei confronti della categoria. Le prestazioni più elevate, il pacchetto tecnologico e l'equipaggiamento più raffinato, uno stile e una personalità inconfondibili, il sound da brividi di un motore a tre cilindri: sono il marchio distintivo delle sportive inglesi.

v. ric

LA CLASSIFICA ACI EURO NCAP SI OCCUPA ANCHE DI FURGONI

È Fiat Ducato il più sicuro mezzo da lavoro in Europa

Il consorzio internazionale Euro Ncap - al quale partecipa anche l'Automobile Club d'Italia - ha annunciato l'adozione, a partire da quest'anno, di nuovi e più severi criteri di valutazione della sicurezza dei furgoni, facendo così seguito al lancio del Commercial Van Safety Rating del 2021. «Le tecnologie di sicurezza e le soluzioni innovative si stanno sviluppando a ritmo sostenuto», dichiara Angelo Sticchi Damiani, presidente dell'Acì ed Euro Ncap deve adeguare continuamente i propri criteri per garantire che i costruttori mantengano l'impulso a innovare e a rendere disponibili le più recenti tecnologie di sicurezza su tutti i veicoli che circolano sulle strade europee. Solo perché i furgoni vengono utilizzati per scopi commerciali - sottolinea Sticchi Damiani - non significa che debbano essere meno sicuri delle autovetture ed entro il 2026 dovranno soddisfare i medesimi requisiti».

I risultati delle prove effettuate sulla base dei nuovi paradigmi, confermano Fiat Ducato il migliore dei diciotto mezzi selezionati: "Oro", come anche per il Ford Transit. Mercedes-Benz Vito e Sprinter, Volkswa-



gen Transporter, Renault Trafic, Nissan Primastar e Volkswagen Crafter sono stati classificati "Argento". "Bronzo", invece, per Citroën Jumpy e Jumper, Iveco Daily, Opel Vivaro e Movano, Peugeot Expert, Peugeot Boxer, Renault Master, Toyota Proace.

In base ai piani di Euro Ncap, entro il 2026 i furgoni dovranno avere gli stessi requisiti di sistemi di assistenza alla guida delle autovetture. Da quel momento in poi, la valutazione prenderà in considerazione solo l'installazione di serie in tutti i mercati europei. Il consorzio ha inoltre in programma

di introdurre presto uno schema di valutazione per i veicoli pesanti. Secondo Euro Ncap, infatti, la tecnologia Adas può aiutare a prevenire o mitigare efficacemente le conseguenze degli incidenti che coinvolgono mezzi commerciali, incidenti che non sono più elevati come numero rispetto alle autovetture ma risultano, mediamente, più gravi. Con i nuovi criteri, infine, Euro Ncap dedica maggiore attenzione agli utenti vulnerabili della strada, con particolare riguardo agli scenari notturni e alla sicurezza di pedoni e ciclisti.

v. ric

SETTIMANA DELLA MODA PER LUISA SPAGNOLI IL COLORE È PROTAGONISTA

Il guardaroba perfetto

«**H**o voluto creare un guardaroba perfetto: dalla pelliccia all'abito da sera, al cocktail dress, senza mai eccedere». Nicoletta Spagnoli racconta così la collezione per il prossimo autunno inverno di Luisa Spagnoli, presentata durante la settimana della moda di Milano. Capi che celebrano «la sensualità e la forza delle donne» rimarca l'imprenditrice, a capo del brand di famiglia, parlando con in giornalisti nel backstage. L'ispirazione è al minimalismo anni '90, in un dialogo tra forza e delicatezza.

«È una donna misteriosa e un po' maliziosa» precisa Spagnoli, che in passerella porta capispalla importanti: cappotti maxi colorati in double ma anche eco pelliccia maculata o ricoperta di paillettes e pietre preziose. Minigonne a tulipano, gonne pencil o tutine in maglia stretch completano i look. I pantaloni a campana sono pensati per "allungare la figura", mentre la maglieria gioca sempre un ruolo importante.

Colli ad anello o a barca lasciano la schiena scoperta mentre i piumini in maglia, super colorati, sono sia lunghi sia corti e si portano anche sopra l'a-



«**Ho creato il match ideale: dagli abiti da sera ai cocktail dress senza mai eccedere. Le mie clienti sono il mio punto di riferimento**»

bito da sera. Tra gli accessori clutch in suede, scarpe classiche Mary Jane e stivali.

«Mi piace la donna vestita bene - ammette Nicoletta Spagnoli»

«È importante il ritorno alla donna femminile, che deve piacere a sé stessa, altrimenti diventa insicura». Tutto il guardaroba è inclusivo: «Le mie clienti sono il punto di riferimento».

ANNI '50 IL DIRETTORE CREATIVO SULLE TRACCE DEL FONDATORE DEL BRAND

Ferragamo a Hollywood

Minimal e glam. I codici dell'eleganza ci sono tutti da Ferragamo, che per il prossimo autunno-inverno torna a Hollywood per rivisitare il guardaroba delle star degli anni '50, sulle tracce del fondatore Salvatore Ferragamo. Questo è stato il punto di partenza della collezione tratteggiata da Maximilian Davis, che ha immaginato capi femminili ed essenziali, con tocchi di futurismo e tagli chirurgici. «Ferragamo ha iniziato il suo percorso realizzando scarpe per i film degli anni '30, fino a conquistare star del cinema degli anni '50 come Sophia Loren e Marilyn Monroe - spiega il direttore creativo di Ferragamo, Maximilian Davis -. Ho guardato al loro glamour, alla loro bellezza e al loro modo di vestire, pensando a come renderlo moderno nel presente».

Sulla passerella circolare, allestita negli spazi del Mico di Milano, il focus si è concentrato tutto sulla sartorialità e sui tessuti stretch: dai trench lunghissimi alla gonna a ruota in nylon bianco ottico, alle linee ridotte e vite aderenti, fino agli squarci nei tessuti dei tailleur o nella giacca nera di ispirazione biker per lui, con zip tattiche che rivelano lampi di colore, il rosso Ferragamo, tinta feticcio della griffe fiorentina che ricorre su tailleur e ca-



pisalla. Davis ha giocato con i volumi e le proporzioni: c'è il contrasto tra le silhouette curvilinee e le borse geometriche dai volumi esagerati, XL, portate sottobraccio o a spalla, fino a sfiorare il corpo. La Wanda

«**Volevo raccontare il lato romantico della maison. L'eterità e il rigore producono un contrasto così diretto che sembrano complementari**»

bag appare in una miriade di nuove espressioni mentre l'evoluzione del foulard, tra i codici primi di Ferragamo, crea un contrasto con le silhouette rigorose.

«Volevo raccontare il lato più romantico degli anni Cinquanta, e i due elementi, l'eterità e il rigore - spiega ancora lo stilista - producono un contrasto così diretto che in qualche modo sembrano complementari». Per la sera il glamour siderale lascia spazio ad elementi fetish come i minidress o i completi in vernice nera o in lamé. «E la mia visione di ciò che le persone degli anni '50 penserebbero del futuro: lucentezza elevata ed effetti metallici alienati».

Paris Fashion Week: i look à la mode delle star nel backstage delle sfilate più attese

CHIARA FERRAGNI PER DIOR



SARA SAMPAIO PER OFF-WHITE



GRETA FERRERO PER GIVENCHY



ZOË KRAVITZ PER YVES SAINT LAURENT



IL RITORNO IL DJ HA UFFICIALIZZATO LA ROTTURA CON ELISA VISARI

Giulia De Lellis e Andrea Damante Spuntano le chat "segrete" tra i due ex di Uomini e Donne

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Dopo la delusione di migliaia di fan per la rottura improvvisa della loro favola d'amore, Andre Damante e Giulia De Lellis tornano a far parlare di loro.

Gira voce che tra i due ex di Uomini e Donne ci sia stato un ritorno di fiamma. I due, nonostante di tradimenti di Andrea, sono rimasti amici anche dopo la rottura. Tra l'altro il dj sarebbe tornato single dopo l'addio a Elisa Visari. La modella è stata cacciata da casa Damante dopo aver scoperto delle chat proprio con Giulia, mentre l'influencer appare sempre più distante dal fidanzato Carlo Gussalli Beretta.

Durante la Milano Fa-



shion Week, Giulia è saltata da una sfilata all'altra ma al suo fianco non è mai comparso Beretta e durante la festa di Pietro Tavallini, noto manager del mondo dello spettacolo, i due si sono ritrovati

a passare la serata insieme. C'è chi dice che siano arrivati insieme e chi invece smentisce, sperando che Damante era alla festa per suonare.

Prima delle chat a far parlare di un riavvicinamento intimo tra Giulia De Lellis e Andrea Damante c'erano stati alcuni indizi social. Giulia era in America e aveva partecipato all'evento del Super Bowl condividendo sui social la canzone "Stay" cantata da Rihanna. Guarda caso è la stessa canzone che la De Lellis aveva dedicato a Damante durante la loro ultima esterna prima di scegliersi a "Uomini e Donne".

Già qualche anno fa i due si erano riavvicinati dopo il primo addio nel 2018, ma dopo un viaggio in Africa avevano ufficializzato la rottura.



LONDRA LA DECISIONE DOPO L'USCITA DEL MEMOIR DEL PRINCIPE

Harry e Meghan sfrattati dal re Il sovrano non perdona le accuse lanciate a Camilla

Re Carlo "si è vendica" sul principe Harry. Secondo i tabloid britannici il sovrano sarebbe andato su tutte le furie dopo l'uscita del libro biografico "Spare". La rabbia del re risiede nelle accuse fatte alla regina consorte tanto da maturare la decisione di sfrattare i Sussex dalla loro unica dimora britannica, Frogmore Cottage, comunicandola già l'11 gennaio, ovvero il giorno dopo la pubblicazione del libro.

Non è la prima volta che il principe Harry parla della tanto amata Camilla infatti, nel corso della docuserie Netflix uscita lo scorso dicembre, e delle interviste rilasciate poi a gennaio per promuovere il suo memoir Spare, il



principe aveva descritto la matrigna come «la cattiva della situazione», e soprattutto la vera promotrice dell'allontanamento della moglie Megan dalle faccende reali. Il principe ha da subito parlato degli stretti rapporti dell'attuale regina consorte con i media britannici tanto da pensare che ci fosse il suo zampino dietro tutta la negatività mostrata negli anni verso la giovane coppia di sposi. Secondo Harry, sarebbe stata proprio Camilla a passare informazioni su Meghan ai giornalisti inglesi.

La decisione di sfrattare Harry e Meghan dalla villa di Windsor concessa dalla regina Elisabetta ai Sussex nel giorno del loro matrimonio, nel maggio 2018, è stata una scelta molto difficile per Re Carlo che ha sempre cercato, in un modo o nel-

l'altro, di metterla la "pace" sul suo rapporto con il figlio.

Il Re non ha "agitato" da solo, prima di redere la decisione ufficiale si è più volte confrontato sulla questione con William e Camilla che si sono mostrati entrambi d'accordo sul da farsi. William ha definito la decisione «inevitabile dopo le clamorose accuse mosse contro Camilla». Fonti a corte hanno raccontato al tabloid inglese The Mirror che, in seguito alle recenti accuse, i rapporti tra padre e figlio, oltre che tra Harry e William, sono ormai deteriorati e una riconciliazione viene ritenuta altamente improbabile. Per i fan delle vicende reali c'è solo una domanda: per l'incoronazione del prossimo 6 maggio ci saranno i Sussex? s.b.l.



IL FLIRT LO SPORTIVO ALLENA A BOXE IL FIGLIO DELLA POP STAR

Madonna ha un nuovo fidanzato È il pugile 29enne Josh Popper

Madonna ha un nuovo fidanzato. Sui social e sui tabloid americani non si parla d'altro: il Daily Mail e indica il 29enne istruttore di boxe Josh Popper come nuova fiamma della pop star.

Madonna, 64 anni, lo avrebbe conosciuto sul ring perché lo sportivo allena uno dei suoi figli nella palestra Bredwinners, a New York. Nei profili social del ragazzo è presente una foto con la cantante in cui traspare molta intimità tra i due. Di Josh Popper non si hanno molte informazioni se non che oltre ad essere istruttore di boxe ha partecipato al reality show "Summer House". Il tabloid Daily Mail ha provato a intervistare il pugile che si è nascosto dietro un «no comment» non smentendo né confermando la storia con Madonna.

Con l'inizio della sua nuova relazione la pop star mette un punto definitivo alla relazione con un altro toyboy. Si tratta del 28enne Ahlamalik Williams. I due per ufficializzare la loro storia d'amore erano usciti allo scoperto nel 2021 postando foto mentre fumavano marijuana baciandosi appassionatamente e soffiandosi il fumo l'uno nella bocca del-

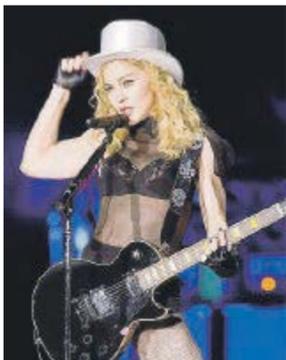


l'altra.

Sicuramente questo non è un periodo facile per la cantante. Lo scorso 26 febbraio è morto all'età di 66 anni il fratello maggiore Anthony Ciccone. Ad annunciarlo è stato il cognato Joe Henry su Instagram, postando una foto di lui in bianco e nero. "Lo

conosco da quando avevo 15 anni" ha scritto Henry, che ha sposato la sorella di Madonna, Melanie Ciccone. La causa della sua morte non è stata ancora rivelata. Anthony Ciccone era uno dei quattro fratelli della star che ha anche tre sorelle. Aveva lottato con l'alcolismo e, secondo quanto riferito, era stato un senzatetto per molti anni. Madonna ha commentato pubblicamente la morte del fratello con un post su Instagram scrivendo: "Grazie per avermi fatto impazzire da ragazzina e avermi fatto conoscere Charlie Parker, Miles Davis, Buddismo, Taismo, Charles Bukowski, Richard Brautigan, Jack Kerouac e a pensare fuori dagli schemi... Hai piantato molti semi importanti".

Cristina De Luca



A "BELVE" DOPO LE FOTO LA CONFESSIONE: «AMO LA MONTAGNA»

Massimo Giletti e Sofia Goggia L'intervista riaccende il gossip

Non si fermano le voci sulla presunta relazione tra Massimo Giletti e Sofia Goggia. Le indiscrezioni sul flirt tra il conduttore e la sportiva, erano già circolate nei mesi scorsi a seguito di alcune foto pubblicate da "Chi". Ora le voci si sono riaccese dopo la recente intervista che Giletti ha rilasciato a "Belve", trasmissione di Francesca Fagnani.

È proprio il conduttore di "Non è l'Arena" a uscire per primo il nome della campionessa entrando in studio e ricordando come Sofia Goggia imiti perfettamente la giornalista. Fagnani ha cercato qualunque modo per strappargli più informazioni possibili, anche nell'ambito privato. La conduttrice ha chiesto se esista davvero una donna nella sua vita. Giletti replica: «Esiste». Poi la Fagnani gli chiede, con riferimento alla Goggia, se ami la montagna e lui: «Amo le montagne. Del resto, vengo da un paese di montagna. Ci sono cresciuto».

Alla richiesta di fare nomi, però, nessuna conferma: «Mi lasci vivere nel mio giardino privato» ha risposto Giletti senza sbilanciarsi. Dalla vita privata



l'intervista si è poi spostata sul professionale: «Lasciare la Rai è stato un dolore profondo ma a volte non esserci è un valore: fai delle scelte. I primi anni è stata faticosa ma devo dire grazie a chi mi ha costretto ad andare via, nelle tempeste si costruiscono le perso-



ne», ha dichiarato Giletti in merito all'addio alla Rai. Un allontanamento che, sostiene, avrebbe un chiaro mandante politico: «La Rai è fatta di tante persone. Non mi ha mandato via la Rai ma il direttore generale che c'era all'epoca aveva fatto delle scelte. Lei mi chiede il nome del mandante, che è sicuramente un altro perché un direttore generale non si suicida. L'anno dopo in quello slot si faceva l'11%, un flop clamoroso. Il mandante politico è chi gestisce il potere. Chi è? Posso avere delle intuizioni ma non ho certezze. Sarebbe bello chiederlo all'ex direttore generale. Non lo dico perché non esiste il marchio anche se sono molto sicuro».

«Lasciare la Rai è stato un dolore profondo: sono state fatte delle scelte che si sono successivamente rivelate un flop»

IL DIVO L'ARRIVEDERCI ALL'ITALIA DALL'AEROPORTO "KAROL WOJTYŃA" E LA FOTO RICORDO CON LA PROMESSA DI TORNARE AL PIÙ PRESTO

Cinque giorni in Puglia per Tom Cruise La vera "mission impossible"? Sfuggire ai fan a caccia di un selfie



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info: segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE

08410170727

STAMPA:

Sedit 4 Zero Srl - Via delle Orchidee, 1 - 70026 Modugno (BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info: tel. 338 3029456 - abbonamenti@ledieditori.it